2026
2027

ARCIDIOCESI DI LECCE

Andiamo a Betlemme



Un popolo in missione

Curia
Arcivescovile
Lecce

SUSSIDIO PER I TEMPI DI AVVENTO E NATALE



Curia
Arcivescovile
Lecce

Andiamo a Betlemme

(Lc 2,15)

✶

SUSSIDIO
PER I TEMPI
DI AVVENTO
E DI NATALE

✶

2026 - 2027

INDICE

Presentazione 4
Introduzione 6
La relazione dell'Arcivescovo 7
Lectio divina 27
- Schema per la guida 27
- La lectio 30

L'itinerario diocesano 42

TEMPO DI AVVENTO
- I domenica di Avvento 45
- II domenica di Avvento 46
- III domenica di Avvento 47
- IV domenica di Avvento 48

TEMPO DI NATALE
- Natale del Signore 50
- Epifania del Signore 51
- Battesimo del Signore 52

PER LA COMUNITÀ
- Gli incontri comunitari 55
- La scheda per l'incontro 56
- La scheda per gruppi e movimenti 63
- Il magistero sulla parrocchia missionaria 69

LA PREGHIERA A TAVOLA
- Come si usa 74
- Schema della preghiera 75
- I domenica di Avvento, 29 novembre 75
- II domenica di Avvento, 6 dicembre 76
- III domenica di Avvento, 13 dicembre 76
- IV domenica di Avvento, 20 dicembre 77
- Natale del Signore, 25 dicembre 77
- Epifania del Signore, 6 gennaio 78
- Battesimo del Signore, 10 gennaio 78

ROSARIO MISSIONARIO **80**
LABORATORIO **91**
OPERA SEGNO **93**
CHRONOS E KAIROS **95**



Cari confratelli nel sacerdozio, diaconi, religiosi, religiose, consacrati e fedeli laici della nostra Chiesa di Lecce,

con gioia vi presento il Sussidio «Andiamo a Betlemme», frutto del lavoro sinergico dell'Ufficio Caritas, dell'Ufficio Catechistico e dell'Ufficio Liturgico, in collaborazione con il Centro Missionario, per aiutarci a tradurre in cammino concreto le linee pastorali indicate dal nostro arcivescovo Angelo Raffaele Panzetta, con le quali chiede un forte cambio di prospettiva: passare "dalle missioni al popolo a un popolo in missione".

I momenti di attuazione indicati dal nostro Pastore sono ritmati dall'Anno Liturgico, luogo primario di formazione: i Tempi intensi di Avvento e Natale costituiscono il momento fecondo in cui la comunità si forma attraverso tre pilastri: preghiera, studio e vita parrocchiale.

Indicare un unico itinerario diocesano in sette tappe risponde a una scelta di comunione. Camminare insieme, condividendo lo stesso ritmo e la stessa riflessione sul legame tra il Vangelo domenicale, i testi del Magistero e la vita concreta delle comunità, ci fa sentire fin da subito parte di un solo disegno, superando le frammentazioni, per mettere in rete ciò che genera vita.

Il sussidio offre spunti preziosi ed è strutturato per innestarsi nel vissuto ordinario della comunità, lasciando la necessaria flessibilità applicativa ai singoli parroci, ai consigli pastorali e ai gruppi, movimenti e associazioni: un'alleanza fraterna in cui l'intera diocesi vibra e prega all'unisono.

Il cammino domenicale si apre nella celebrazione dell'Eucaristia, dove la liturgia accoglie i segni e le preghiere di ogni tappa; prosegue poi a casa, portando sulle nostre tavole familiari l'orazione condivisa alla mensa eucaristica; e infine si fa discernimento comunitario nei due incontri di Avvento e Natale, occasioni preziose per confrontarci insieme su accoglienza, linguaggi e povertà del territorio. Il percorso si chiuderà con una scheda di sintesi che, nel tempo di formazione e di preghiera della Quaresima, aiuterà a progettare l'iniziativa missionaria del tempo pasquale.

Affidiamo questo cammino al sempre Veniente perché la gioia del Vangelo contagi l'intera nostra Comunità diocesana.

Buon cammino a tutti.

Mons. Vincenzo Marinaci

VICARIO EPISCOPALE PER LA PASTORALE

Questo è il sussidio con cui la Chiesa di Lecce vive insieme, in tutte le sue parrocchie, il tempo che va dalla I domenica di Avvento (29 novembre 2026) al Battesimo del Signore (10 gennaio 2027), dentro l'anno pastorale «Un popolo in missione» indetto dall'Arcivescovo.

Avvento e Natale non sono ancora la missione: sono il tempo in cui la Chiesa diocesana si forma alla missione su tre piani, preghiera, studio e vita parrocchiale. Il filo conduttore sono le orazioni dopo la comunione delle domeniche e delle solennità.

L'itinerario offre soltanto degli spunti. Come attuarlo, con quali tempi e in quali forme, lo decidono il parroco e il consiglio pastorale di ogni parrocchia, a partire dalla vita concreta della propria comunità.

A CHI È DESTINATO

A sacerdoti e animatori liturgici, per le celebrazioni domenicali e gli incontri della comunità. Ad associazioni, movimenti, confraternite e istituti religiosi, perché vivano lo stesso cammino della diocesi. Alle famiglie, con una preghiera per la tavola della domenica.

FRUIBILITÀ

Il sussidio è pensato innanzitutto per stare sul cellulare di tutto il Popolo di Dio della nostra Chiesa: per questo ha un formato adatto alla lettura sullo schermo dello smartphone. Tutto il materiale da stampare, dalle schede per la liturgia e per la famiglia alla guida e ai materiali del laboratorio, è accessibile attraverso i link presenti nel testo. Il sussidio si può anche stampare in proprio, in formato A5 o come libretto su fogli A4. Invitiamo tutti a dargli la massima diffusione, condividendolo il più possibile, perché raggiunga ogni realtà dell'Arcidiocesi.

SCARICA LA VERSIONE A5 › SCARICA IL LIBRETTO A4 ›

SCARICA IL KIT SOCIAL PER LA DIFFUSIONE ›



S. Ecc. Mons. Angelo Raffaele Panzetta
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI LECCE

Noi siamo una missione su questa terra

UN SOLO CORPO, UNA SOLA CHIESA

Carissimi fratelli e sorelle, la partecipazione a questo pellegrinaggio, che avrà il suo momento culminante nella solenne celebrazione di inizio dell'anno pastorale, ci permette di guardare in faccia il mistero della nostra Chiesa: essa è una e molteplice, bella per la varietà dei doni dello Spirito e feconda per la grazia che viene dall'Eucaristia e dalla forza salvifica della Parola di Dio.

La convocazione di oggi ci fa toccare con mano la realtà comunionale di cui siamo partecipi: pur essendo molti e diversi siamo uno, siamo l'unico Corpo di Cristo. Certo, siamo presenti nel territorio in molte parrocchie e in molte altre realtà ecclesiali ma siamo una sola Chiesa, la Chiesa di Gesù Cristo, alla quale abbiamo l'onore di

appartenere e che intendiamo servire con tutte le nostre energie.

«NOI SIAMO UNA MISSIONE SU QUESTA TERRA»

Se volessimo dare un titolo al nuovo anno pastorale potremmo indicarlo così: noi siamo una missione. Il titolo applica alla Chiesa quello che *Evangelii gaudium* applica al singolo credente. Se ogni battezzato può dire: io sono una missione su questa terra,[1] si può dire che ogni Chiesa è una missione... un noi missionario chiamato all'evangelizzazione. Perché questa scelta?

Il cammino sinodale, a tutti i suoi livelli, ci ha fatto comprendere l'esigenza di riscoprire la nostra identità di discepoli missionari, di credenti che si comprendono e agiscono come parte attiva di un popolo in missione. La comunicazione del Vangelo non può essere appaltata solo ai presbiteri o ai consacrati perché essa è una responsabilità che ricade sulle spalle di tutti i battezzati in quanto il battesimo è il fondamento della missionarietà che poi viene declinata nella vita secondo la vocazione specifica di ognuno.

NON LE MISSIONI AL POPOLO, MA UN POPOLO IN MISSIONE

Nel nuovo anno pastorale ogni parrocchia, e ogni altra realtà ecclesiale, si impegnerà per realizzare una significativa esperienza di evangelizzazione attingendo alle tante risorse di fede che sono presenti in mezzo alla nostra gente. Spesso, nel passato, nei nostri contesti abbiamo vissuto l'esperienza delle missioni al popolo;

1. Francesco, Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), n. 273.

ora avvertiamo l'urgenza nello Spirito di vivere un anno pastorale nel quale ogni comunità parrocchiale organizzi e viva una forte esperienza missionaria, facendo ricorso alle forze che sono presenti nella nostra Chiesa particolare. Presento questo progetto, abbastanza impegnativo, a partire dalla stima che in questi anni ho maturato nei confronti dei nostri presbiteri, dei consacrati e dei laici. Sono convinto che la nostra comunità sia popolata da credenti che professano la fede cristiana in una esistenza coerente e che si sentono corresponsabili della trasmissione della fede agli uomini del nostro tempo.

Per vivere bene l'esperienza di evangelizzazione, perché essa si caratterizzi come cammino di Chiesa, è necessario che tutte le realtà diocesane si muovano insieme e con un calendario comune per i tempi della preparazione e per quelli della realizzazione. Inoltre, è opportuno che si arrivi all'esperienza missionaria con una debita preparazione; per questo è necessario che le comunità e i soggetti che saranno impegnati nelle attività di diffusione del Vangelo vivano un tempo di progettazione sinodale e una formazione che li abiliti ad essere parte di una iniziativa spirituale e pastorale che li farà crescere e che offrirà opportunità salvifiche a tutti quelli che saranno raggiunti dall'iniziativa.

IL VOLTO MISSIONARIO DELLA CHIESA

Il percorso del nuovo anno è attraversato da una consapevolezza che è diventata via via sempre più esplicita nel nostro cammino sinodale: per continuare ad annunciare il Vangelo nel nostro mondo immerso in un vero cambiamento d'epoca è necessario riscoprire il

volto missionario della nostra Chiesa e quindi di tutte le numerose realtà che la compongono. In questo percorso un posto particolare è riservato alle nostre comunità parrocchiali: esse devono vivere un vero e proprio salto di qualità perché non possono essere vissute come realtà autoreferenziali, non possono considerarsi come isole felici in un mondo perduto e nemmeno stazioni di servizio nelle quali fare il pieno del sacro ma luoghi nei quali si cerca di vivere con serietà il Vangelo e si guarda con attenzione ai bisogni veri degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Tutto quello che vivremo in questo anno ci permetterà di comprendere pienamente che la missionarietà non costituisce un elemento che si aggiunge all'esterno della fede ma è una dimensione essenziale di essa, una sua dimensione intrinseca. Chi, infatti, ha sperimentato la grazia viva dell'incontro con Cristo non può trattenere per se stesso una tale esperienza ma sente la necessità interiore di comunicarla agli altri.

LA DOLCE E CONFORTANTE GIOIA DI EVANGELIZZARE

Si tratta di riscoprire quella che Paolo VI, nella *Evangelii nuntiandi*, chiamava la "dolce e confortante gioia di evangelizzare".[2] Dovremmo proprio scrivercelo nella mente: sono parole che hanno, dopo tanti anni, un'attualità impressionante.

Papa Francesco ha continuamente ripensato e approfondito questo insegnamento del grande Paolo VI.

2. Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), n. 80. L'espressione è ripresa da Francesco in *Evangelii gaudium*, n. 10.

Diceva così Paolo VI nel numero 80 dell'*Evangelii nuntiandi*:

> *Conserviamo dunque il fervore dello spirito. Conserviamo la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime. Sia questo per noi – come lo fu per Giovanni Battista, per Pietro e Paolo, per gli altri Apostoli, per una moltitudine di straordinari evangelizzatori lungo il corso della storia della Chiesa – uno slancio interiore che nessuno, né alcuna cosa potrà spegnere. Sia questa la grande gioia delle nostre vite impegnate. Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti o ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo.*[3]

Queste parole sono molto importanti. Chi potrà mai accettare una notizia portata da uomini tristi e rassegnati? Che cosa potranno mai dire degli evangelizzatori senza speranza, senza passione per il futuro?

UN POPOLO CHE PORTA IL VANGELO

Tutti conosciamo i passaggi fondamentali della storia della Chiesa, per questo sappiamo che la rapida diffusione del movimento cristiano nel bacino del

3. Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 80.

Mediterraneo si è realizzata non solo con l'opera insostituibile degli apostoli ma anche per la partecipazione alla diffusione della buona notizia da parte di tutti i battezzati. Se, infatti, nel Nuovo Testamento sono ricordati diversi missionari, è pure vero che la corsa del Vangelo nel mondo si deve a tantissimi cristiani anonimi che hanno scoperto in Gesù la gioia della vita e hanno avvertito la necessità di comunicarla agli altri.

Cosciente di questa storia, fatta di persone coraggiose e generose che si sono messe a disposizione dell'annuncio, io, consapevole della mia responsabilità di guida del nostro popolo, invio tutti i credenti delle nostre comunità in missione nel nostro territorio perché, nella consapevolezza di essere stati salvati da Cristo, possano annunciare agli uomini e alle donne le meraviglie che il Signore ha operato nella loro vita.

NON SIAMO PIÙ NELLA CRISTIANITÀ

Per partire in missione, per dar corpo a iniziative significative di evangelizzazione, non possiamo non prendere sul serio il contesto socioculturale nel quale viviamo. Sarebbe un grave errore non tener conto della situazione in cui siamo. Questa lettura sociale, culturale e spirituale meriterebbe una lunga trattazione, ma non ne abbiamo il tempo.

Mi limito a leggere alcune battute di un discorso ormai famosissimo che Papa Francesco ha tenuto nel 2019 davanti alla Curia Romana, che ci ha per molti aspetti fatto aprire gli occhi.

Ecco, Papa Francesco dice così:

> *Fratelli e sorelle, non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede – specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata.* [4]

Davanti a queste parole di Papa Francesco, che ci hanno fatto veramente aprire il cuore e gli occhi sulla realtà che stiamo vivendo, anziché farne un motivo di lagnanza nostalgica e di condanna del mondo, dobbiamo prendere atto con sano realismo che questa è la situazione nella quale viviamo, mettendoci in ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese [5] per poter vivere e agire in modo generativo in questo tempo difficile, ma pieno di tante opportunità per la diffusione del Vangelo. Certamente i dati che gli esperti di sociologia in Italia ci riportano ci dicono che, almeno sul piano dei numeri, un po' tutti gli indicatori sono in calo: è in calo la partecipazione alla vita ecclesiale, è in calo la richiesta dei sacramenti, sono in calo le vocazioni alla vita consacrata, è in calo l'adesione alla fede cristiana, sono in calo anche le offerte economiche per la vita della comunità.

4. Francesco, Discorso alla Curia Romana per gli auguri natalizi, 21 dicembre 2019.
5. Cf. Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22.

Tuttavia, se i numeri sono in calo, questo non significa che siamo nel deserto: il terreno sta cambiando, richiede un'opera missionaria diversa, ma non si è tramutato in sabbia sterile. Germogli sono nascosti nelle vie della vita quotidiana di tanti uomini e donne del nostro tempo, in questa quotidianità fatta di gioia, di sofferenza, di scelte, di passaggi di vita, di generosità, di ricerca del bene, di tempo donato, di spazi abitati con creatività, di relazioni ferite, ma anche risanate. Certo, non è più il tempo di raccolti sovrabbondanti: siamo nel tempo della semina coraggiosa. Il regno di Dio cresce così: non tra successi mondani, non tra i grandi numeri, ma tra le fatiche e le gioie degli incontri con le persone, perché la missione, anche quella che noi vogliamo fare, ha lo stile della prossimità, vive la logica delle relazioni e cura la qualità più che la preoccupazione della quantità e dei numeri.

IL CORAGGIO DI CAMBIARE

La missione con lo stile della prossimità, in questo tempo complesso che stiamo vivendo, ci chiede di cambiare, non per il gusto di cambiare, ma perché la pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare, come tante volte Papa Francesco ci ha detto, il criterio pastorale del "si è fatto sempre così".[6]

Non vogliamo cadere in questa logica: le cose buone e attuali, che sono nella volontà di Dio e che abbiamo sempre fatto, dobbiamo continuare a farle, non c'è dubbio; ma quelle ormai desuete e che non ci

6. Cf. Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 33, che parla del «comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così"».

permettono di svolgere la nostra missione, perché dovremmo continuare a tenerle attive? Dobbiamo avere il coraggio di cambiare, ma non per obbedire ai nostri desideri, bensì per obbedire ai desideri di Dio e alle aspettative sane e attuali della gente del nostro tempo.

Invito tutti, pertanto, ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile, i metodi di evangelizzazione delle nostre comunità. [7] Anche la nostra Chiesa, pur nella sua tipicità, è coinvolta in questo cambiamento epocale che è in atto; per questo a noi non bastano più alcuni ritocchi marginali ma occorre ripensare tutto mettendoci in ascolto di ciò che lo Spirito dice alla nostra Chiesa.

È tempo di sottoporre con decisione al discernimento comunitario l'intero assetto della nostra pastorale, lasciando da parte le tentazioni conservative o di restaurazione. Nello spirito della viva tradizione ecclesiale, non dobbiamo trasformare la nostra Chiesa in un museo (anche se gli stessi musei hanno una funzione culturale e spirituale importante), dobbiamo invece affrontare con decisione il tema della riforma di tutte le realtà che compongono la nostra comunità; lo dobbiamo fare non per il mero gusto di cambiare: dobbiamo innovare per avere una forma più evangelica, più in sintonia con i sogni del Signore.

LA PARROCCHIA, QUARTIER GENERALE DELLA MISSIONE

Se, in questo contesto culturale pieno di grandi sfide, ma anche di grandi opportunità, ci impegniamo in una

7. Cf. Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 33.

missione, da dove dobbiamo partire? Io ritengo che le nostre parrocchie abbiano la forza e abbiano anche le persone per essere il quartier generale di questa opera a servizio della diffusione del Vangelo, senza trascurare le altre realtà: associazioni, movimenti, confraternite, tutte le belle realtà che abbiamo nel nostro territorio, nelle nostre comunità.

Quindi, nella preparazione e nella realizzazione di quest'anno missionario un ruolo decisivo, ma non unico, sarà svolto dalla parrocchia.

Questa scelta non ha solo una finalità strategica di avere a disposizione una rete ramificata sul territorio ma è attraversata anche da una finalità educativa perché il percorso formativo e le iniziative che saranno realizzate nel corso dei mesi che verranno costituiscono un'occasione preziosa per fare in modo che le nostre comunità parrocchiali si riscoprano come soggetti di missione che sono impegnati in una profonda conversione pastorale; essa richiede la consapevolezza di non poter essere solamente luogo di conservazione della fede ma anche della sua gioiosa comunicazione.

La parrocchia è e deve restare un luogo nel quale si vive in modo comunitario la fede che illumina il vissuto. Per questa missione la parrocchia è il punto di riferimento importante per tutti gli abitanti di un territorio, essa è lucerna posta sul candelabro...[8] Tuttavia, la comunità non può trascurare la sua responsabilità verso chi non ha la fede o verso chi è in ricerca. Come Gesù non ha mai trascurato le folle così anche noi dobbiamo

8. Cf. Mt 5,15.

occuparci dei praticanti ma anche di coloro che vanno alla ricerca di Dio o sono indifferenti nei confronti della problematica religiosa.

Ormai, lo sappiamo bene, la comunicazione della fede non può essere affidata a meccanismi automatici e spontanei perché risulta decisivo accompagnare le persone in percorsi di fede nei quali si possa incontrare il Signore e decidersi per Lui. In questo impegno educativo nelle comunità, e soprattutto negli organismi della corresponsabilità ecclesiale, è necessario operare un discernimento accurato per individuare i luoghi, le situazioni di vita, le persone, gli aspetti culturali che hanno bisogno di uno sforzo importante di evangelizzazione.

I CONSIGLI PASTORALI, LUOGO DELLA PROGETTAZIONE

Se la parrocchia è il quartier generale di questo anno missionario, i consigli pastorali costituiscono il luogo nel quale si realizza la progettazione di ogni iniziativa di evangelizzazione. Qualcuno potrebbe dire: "Ma noi non ce l'abbiamo ancora", oppure: "C'è, sulla carta, ma non funziona ancora". Allora quest'anno particolare ci offre l'occasione per attivarli veramente.

Si potrebbe ripartire da una commissione, che cominci a lavorare per l'anno missionario e poi pian piano si strutturi come consiglio pastorale. Una delle esigenze che avvertiamo a livello diocesano è quella di rivedere lo statuto dei consigli pastorali, perché il cammino sinodale porti segnali di novità anche in queste strutture importanti. Ci daremo da fare per avere un nuovo

statuto per i nostri consigli pastorali che recuperi la ricchezza del cammino sinodale.

Per questo motivo, nella ideazione e nella realizzazione dell'iniziativa missionaria, un ruolo importantissimo sarà svolto dai consigli pastorali, che dovranno valutare le necessità più urgenti e le risorse necessarie per avere un'iniziativa di evangelizzazione che possa lasciare il segno.

SENTIRSI PARTE VIVA DELLA CHIESA

L'esperienza dell'anno missionario costituisce un'occasione per far crescere in tutti i credenti il senso di appartenenza alla Chiesa intesa come luogo storico concreto in cui vivere la nostra comunione con Cristo.

Coloro che, animati da sincero spirito missionario, si impegneranno a formarsi per dar vita a iniziative significative di evangelizzazione mostreranno pubblicamente di vivere con consapevolezza la loro fede e di avere un senso vivo della propria appartenenza alla Chiesa. Partecipazione alla missione significherà per tutti sentirsi parte viva di un organismo vivo e rivelare che le sorti della Chiesa, e più ampiamente del Vangelo, ci stanno a cuore.

L'impegno rinnovato di annunciare pubblicamente e di testimoniare il Vangelo di Cristo ci offre l'opportunità di manifestare con i fatti di essere tutti membri di uno stesso corpo, compaginato dalla carità e caratterizzato da una grande interdipendenza dei carismi che sono presenti nella comunità diocesana.

Insomma, fare l'esperienza viva della missione significa avere l'opportunità di sentirsi membro di un popolo che ha a cuore la salvezza di tutti, vuol dire anche rendersi conto che la Chiesa è una madre feconda che genera alla vita divina.

Sono certo che questa iniziativa pastorale porterà ossigeno pulito per la nostra comunità e sono convinto che essa può coinvolgere tutti: i sacerdoti, i consacrati, le famiglie, i giovani. Tutti, infatti, sentiamo rivolte a noi le parole di Gesù: voi siete la luce del mondo... voi siete il sale della terra.[9] Questo invito ci mette di fronte alle nostre responsabilità missionarie: esse derivano dal possesso del dono della fede che non è un privilegio da tenere gelosamente custodito, ma un dono da proporre e comunicare agli altri perché la fede si rafforza donandola.

CON ENTUSIASMO, SENZA RASSEGNAZIONE

Fratelli e sorelle, con queste parole non ho voluto proporvi una teologia della missione ecclesiale ma ho provato solo a illustrare nei suoi tratti essenziali la traccia formativa per il nuovo anno pastorale che vuole farci crescere nella fede e farci vivere in pienezza la nostra vocazione cristiana. Ci incamminiamo sul sentiero del nuovo anno con entusiasmo e con quella carità pastorale che ci brucia dentro come un nucleo incandescente che muove ogni nostra attività. Sappiamo che ci aspetta un itinerario non facile perché, spesso, nel nostro tempo chi prende sul serio la propria fede si espone facilmente alle critiche di integralismo o di

9. Cf. Mt 5,13-14.

proselitismo. Per questo oggi chi si impegna nella comunicazione della fede è chiamato ad avere il coraggio di non vergognarsi del Vangelo e ad avere la santa fierezza di essere uno strumento di Dio per l'annuncio di Cristo salvatore.

La consapevolezza della povertà delle nostre risorse e delle difficoltà insite in ogni impegno missionario non ci fa cadere nella rassegnazione, che è pericolosa perché blocca ogni iniziativa pastorale nel tacito presupposto che ormai non ci sia più nulla da fare o da dire perché il processo di scristianizzazione sarebbe ormai inarrestabile. Questa visione pessimistica e senza speranza è una patologia che porta a perdere la fede nella potenza salvifica della Parola di Dio e del Vangelo. La parabola del seme raccontata da Gesù[10] ci insegna che se è vero che nella missione molta parte del seme cade nel terreno non fecondo, è anche vero che quel poco di seme caduto nel terreno buono produce frutti così abbondanti che superano di gran lunga la quantità del seme gettato inutilmente.

«SE TI FIDI DELLA POTENZA DELLA PAROLA DI DIO, VAI»

La fiducia nella forza performativa della Parola è decisiva. A tal proposito voglio raccontarvi un evento che mi ha segnato nel mio ministero. Ero ancora un giovane presbitero quando un vescovo di una Chiesa di Puglia mi chiamò dicendomi: "Don Angelo, vuoi tenere il ritiro mensile ai nostri sacerdoti?". Risposi: "Non lo so, voglio pensarci un po'"; non mi sembrava proprio il

10. Cf. Mc 4,3-9.

caso. Allora telefonai al vescovo che mi ha cresciuto, Mons. Benigno Papa,[11] che era per me un grande punto di riferimento. A lui dissi: "Padre Benigno, un vescovo mi ha proposto di dettare la meditazione per il ritiro ai suoi sacerdoti; io ti confesso che non mi sento ancora pronto per un tale impegno, forse è opportuno declinare l'invito". E lui mi disse: "Adesso ti dico una cosa: te la devi ricordare ogni volta che hai la Parola di Dio fra le mani o sulle labbra: se ti fidi della potenza della Parola di Dio, vai; se no, non ci andare".

Non vi nascondo che ogni volta che io mi appresto ad annunciare la Parola, a spezzarla, a commentarla, mi ritornano in mente le parole: "Se ti fidi della potenza della Parola di Dio, vai; se no, non ci andare". Quindi, se vogliamo portare il Vangelo, dobbiamo sapere che esso ha la sua oggettiva potenza, ha dentro di sé l'energia per cambiare le persone e le cose.

Queste sfide impegnative ed esaltanti richiedono la buona volontà, l'impegno, il coraggio e la collaborazione di tutti. Nessuno di noi si può sottrarre a quello che il battesimo ci chiede. Per impegnarsi nella missione non occorre avere lauree in teologia, che pure servono, ma si tratta di sperimentare la gioia e la bellezza, in quanto battezzati, di parlare del Signore Gesù e, ancora di più, di testimoniare con la nostra vita la potenza salvifica che si sperimenta nell'incontro con Lui.

I TEMPI DELL'ANNO MISSIONARIO

Come si realizzerà concretamente tutto questo progetto dell'anno missionario? Abbiamo davanti un lungo

itinerario. Naturalmente nei prossimi mesi alle comunità saranno offerti strumenti e proposte per facilitare l'azione formativa e il discernimento progettuale che dovrà essere realizzato ma fin da ora abbiamo davanti un compito e una finalità unificante: ogni comunità parrocchiale si impegnerà a realizzare una significativa esperienza di evangelizzazione. Non ci accontentiamo di qualcosa di minimale o superficiale, vogliamo un bel progetto, pensato accuratamente nei linguaggi e nelle modalità realizzative. Il nostro popolo è dotato di grande creatività, per questo sono sicuro che verranno elaborate tante proposte per tantissime iniziative.

Dal punto di vista cronologico, quest'anno dovrebbe essere così scandito:

Dall'Avvento fino alla Quaresima

- ci dedicheremo alla formazione di chi si impegnerà nelle iniziative missionarie;
- nei consigli pastorali si progetteranno i gesti attraverso i quali si diffonderà la buona notizia del Vangelo.

Il compito fondamentale è quello di provare a portare il Vangelo uscendo dal caldo sicuro delle nostre sacrestie, dei nostri oratori, per portare la buona notizia di Gesù a coloro che normalmente non vediamo nelle nostre comunità, a coloro che sembrano lontani o addirittura disinteressati. Alcuni di voi – in questa assemblea ci sono alcuni che hanno una lunga esperienza missionaria – sanno che quando si realizzano queste iniziative alcuni

11. Mons. Benigno Luigi Papa, OFM Cap. (1935-2023), arcivescovo di Taranto dal 1990 al 2011.

con disponibilità ti aprono la porta, ti spalancano il cuore, altri la porta te la sbattono in faccia; per questo bisogna essere pronti a tutto.

Nel Tempo pasquale

- si realizzerà quanto pensato e preparato nei mesi precedenti. Quest'anno celebreremo la Pasqua a marzo[12]; quindi abbiamo a disposizione un tempo consistente per la fase realizzativa. Sarà necessario uscire, andare incontro alle persone e realizzare iniziative di carattere pubblico per diffondere la buona notizia del Regno.

Io non so dove il Signore ci porterà, ma sono certo che fioriranno nelle nostre comunità iniziative molto belle. Esse non devono essere immaginate e vissute come gesti episodici, perché in realtà tutti gli anni sono missionari. Quindi ogni anno nei consigli pastorali ci si dovrebbe porre l'interrogativo: cosa possiamo fare per raggiungere quelli che non raggiungiamo normalmente, portare loro la buona notizia del Vangelo e testimoniare la gioia di aver incontrato il Signore Gesù?

Naturalmente la Chiesa diocesana accompagnerà tutti i passaggi di questo itinerario annuale: la formazione, la progettazione e l'esecuzione, con modalità che saranno via via spiegate a tutti.

IL PROGETTO PASTORALE DIOCESANO

Non dimentichiamo però – ed è proprio l'ultima cosa che voglio dirvi – che l'anno missionario è solo uno degli aspetti di questo anno pastorale, perché abbiamo un

12. Nel 2027 la domenica di Pasqua cade il 28 marzo.

altro impegno che è già in cantiere: la realizzazione del progetto pastorale diocesano. Quelli di voi che hanno dato un contributo, o che hanno almeno "messo il naso" nell'esperienza del cammino sinodale, sanno che una delle grandi ambizioni che abbiamo come comunità diocesana è questa: fare in modo che il percorso sinodale, bello e intenso, che abbiamo vissuto, generi un progetto pastorale scritto a più mani, sotto la vigilanza e il discernimento del Vescovo. Sarà un'esperienza meravigliosa. Se, infatti, riusciremo a realizzare questa progettualità mostreremo la forza innovativa dello stile sinodale. Intanto siamo consapevoli delle sfide che abbiamo, sappiamo bene che non sarà facile scrivere a più mani un percorso educativo per la nostra Chiesa ma sono certo che con il contributo di tutti si giungerà ad una proposta che sarà espressione del discernimento di tutto il popolo di Dio.

Voi conoscete le tappe fondamentali del nostro cammino sinodale: esso ci ha portato, nella luce della sintesi diocesana, alla ricerca di alcune priorità più urgenti. A partire da quelle indicazioni si scriverà un progetto pastorale che nei prossimi anni ci aiuterà a camminare insieme. Gli impegni della progettazione pastorale e dell'anno missionario costituiscono due fuochi di un'unica ellisse che struttureranno tutto il nuovo anno pastorale; entrambi, lo sappiamo, richiedono coraggio, speranza e disponibilità a lavorare insieme. Io sono molto fiducioso e felice di partecipare ad un percorso impegnativo e sfidante.

L'ICONA BIBLICA

Per vivere insieme il percorso annuale può essere pedagogicamente utile avere un'icona biblica di riferimento per tutti. Per questo vi propongo di fare riferimento al brano biblico dal quale tutta l'idea dell'anno missionario è nata in me, mi riferisco a Mc 5,1-20. Si tratta dell'indemoniato di Gerasa, quello abitato da una presenza pluriforme del male, che viene liberato e riabilitato da Gesù. Dopo l'intervento salvifico del Signore nel testo così si racconta l'epilogo della vicenda:

> *Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decapoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.*[13]

Quanto l'indemoniato ha vissuto, il cammino che lui ha realizzato dopo aver incontrato il Signore, può gettare luce sul nostro cammino annuale: anche noi ci sentiamo spinti ad essere missionari nel nostro territorio e a raccontare quanto la misericordia di Dio ha realizzato nella nostra vita.

Per realizzare il percorso pastorale del nuovo anno abbiamo bisogno della buona volontà di tutti, ma anche dell'indispensabile sostegno della Grazia che sgorga dal

13. Mc 5,18-20.

cuore della Santissima Trinità; ad essa e alla Vergine Maria ci affidiamo nella preghiera:

> *Trinità Santissima, comunione d'amore, sorgente e anima della missione della Chiesa, dona alla nostra Chiesa di Lecce il coraggio di uscire per le strade, di annunciare il Vangelo e di testimoniare con gioia.*
> *Santa Maria, Regina degli Apostoli, che hai assistito nel Cenacolo la Chiesa nascente,*[14] *accompagna con la tua materna intercessione l'impegno missionario della nostra Diocesi. Amen.*

Buon cammino, buon lavoro a tutti.

✠ *Angelo Raffaele Panzetta*
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI LECCE

14. Cf. At 1,14.

Esortazione pastorale dell'Arcivescovo di Lecce,
per l'inizio dell'anno ecclesiale 2026-2027.
Oria, 18 settembre 2026
Pellegrinaggio diocesano presso il Santuario dei Santi Medici.



MC 5,1-20

L'indemoniato di Gerasa

La lectio apre il cammino missionario diocesano. La riscoperta di essere popolo in missione parte da un uomo liberato che Gesù non porta con sé, ma rimanda «nella tua casa, dai tuoi» ad annunciare ciò che il Signore ha fatto per lui (Mc 5,19-20).

QUANDO Nelle parrocchie, durante il tempo di Avvento, all'inizio dell'itinerario.

CHI LA GUIDA Alcuni sacerdoti disponibili a proporla nelle varie parrocchie, su richiesta del parroco.

SCARICA LECTIO E SCHEMA IN FORMATO A4 ›

SCARICA L'ELENCO DEI PRESBITERI MISSIONARI ›

SCHEMA PER LA GUIDA DELLA LECTIO

OBIETTIVO Aiutare la comunità a riscoprire la propria vocazione missionaria, riconoscendo nella misericordia ricevuta la sorgente dell'annuncio e aprendosi a nuove esperienze di incontro nel territorio.

DURATA Circa 60 minuti.

1. Introduzione e preghiera iniziale *(5 minuti)*

Tutti: Vieni, Spirito Santo, apri il nostro cuore all'ascolto della Parola. Donaci il coraggio di uscire dalle nostre sicurezze e lo sguardo di Gesù, capace di riconoscere e accogliere ogni persona. Rinnova la nostra fede e rendici testimoni della misericordia del Signore. Amen.

2. Proclamazione del Vangelo *(5 minuti)*

Lettura di Mc 5,1-20.

3. Silenzio e rilettura personale *(5 minuti)*

Invitare i partecipanti a rileggere il brano, soffermandosi sulle parole o sui gesti che li hanno maggiormente colpiti.

4. Meditazione guidata *(20 minuti)*

La lectio che segue costituisce il riferimento per la meditazione. Si suggerisce di evidenziare tre passaggi.

> *Gesù attraversa il lago* (vv. 1-5). La missione chiede di uscire dai confini abituali per raggiungere anche chi è lontano e conoscere le persone e le situazioni del territorio.

> *L'uomo ritrova la propria dignità* (vv. 6-17). La misericordia di Gesù restituisce alla vita e alle relazioni. L'annuncio del Vangelo richiede ascolto, accoglienza e attenzione alle ferite delle persone.

> *«Va' nella tua casa, dai tuoi»* (vv. 18-20). L'uomo liberato diventa testimone della misericordia ricevuta. La missione coinvolge ogni battezzato e

invita a promuovere percorsi di incontro e di annuncio anche fuori dagli ambienti parrocchiali.

5. Riflessione personale e condivisione *(20 minuti)*

Utilizzare le tre domande riportate al termine della lectio. Lasciare qualche minuto di riflessione personale prima di invitare i partecipanti a condividere liberamente.

6. Preghiera conclusiva *(5 minuti)*

Tutti: **Signore Gesù, tu hai attraversato il lago per raggiungere chi era lontano e restituirgli la gioia di vivere. Aiutaci a riconoscere la tua misericordia e a testimoniarla ogni giorno. Rendi le nostre comunità capaci di incontrare le persone, ascoltare le loro storie e percorrere strade nuove per annunciare il Vangelo. Amen.**

ATTENZIONI PER CHI GUIDA

Mantenere la centralità della Parola, evitando che l'incontro diventi una riunione organizzativa.

Favorire un clima di ascolto e di condivisione, senza cercare risposte immediate a tutte le domande. Incoraggiare la comunità a riconoscere nuove possibilità di incontro e di annuncio nel proprio territorio.

LA LECTIO

Va' nella tua casa, dai tuoi

Come nasce la missione

Il testo *(Mc 5,1-20)*

[1] *Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni.* [2] *Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.* [3] *Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene,* [4] *perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo.* [5] *Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.* [6] *Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi* [7] *e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».* [8] *Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!».* [9] *E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti».* [10] *E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.* [11] *C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo.* [12] *E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi».* [13] *Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.*

[14] *I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto.* [15] *Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura.* [16] *Quelli che avevano visto, spiegarono loro che*

cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. [17] *Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.*

[18] *Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui.* [19] *Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te».* [20] *Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.*

Lectio

«Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni» (Mc 5,1). Il racconto comincia con un passaggio. Gesù e i discepoli hanno appena affrontato una tempesta che li aveva riempiti di paura e ora approdano in una regione abitata prevalentemente da pagani, lontana da quell'ambiente religioso e culturale nel quale si è svolta finora l'attività di Gesù. Nel Vangelo di Marco è la prima volta che Gesù mette piede in terra pagana. Da qui in poi i discepoli, pur trovandosi nella barca, non vengono più nominati: la scena appartiene a Gesù e a quell'uomo. Non sono ancora inviati (lo saranno in 6,7-13), mentre il primo a ricevere un mandato è proprio quest'uomo (v. 19). La missione, così, appare come iniziativa di Gesù e non come il frutto di un cammino già compiuto.

È una terra nella quale le azioni di Gesù non sembrano essere comprese e, come il racconto narra, la sua presenza suscita in quegli uomini il desiderio di cacciarlo via.

L'evangelista colloca proprio qui l'incontro con un uomo che vive tra i sepolcri, lontano da tutti, la cui esistenza è

segnata dalla sofferenza e dall'isolamento. Nessuno riesce più a tenerlo legato, neppure con le catene, e ogni tentativo di controllarlo si è rivelato inutile. Marco descrive, infatti, una condizione nella quale sembrano essersi ***spezzati tutti i legami***. Quell'uomo non ha più una casa dove dimorare, non riesce a vivere insieme agli altri e sembra aver perduto perfino la possibilità di stare in pace con sé stesso. Il particolare dei sepolcri rende ancora più drammatica la sua situazione: è un uomo vivo che abita nel luogo dei morti, quasi fosse stato definitivamente escluso dalla vita comune. L'intera scena è un vero concentrato di impurità: una terra pagana, dei sepolcri, uno spirito impuro e una mandria di porci.

Gesù attraversa il lago e lo incontra. Il Vangelo non dice che Gesù sia partito per cercare quell'uomo (4,35: «Passiamo all'altra riva»): l'iniziativa dell'incontro è dell'uomo (5,2.6) e Gesù non si sottrae. Durante il suo percorso incontra proprio quella persona che gli altri non riescono più ad aiutare e alla quale nessuno sembra ormai poter restituire una vita normale. È un'immagine che può accompagnare la riflessione delle nostre comunità, soprattutto mentre siamo chiamati **a riscoprire il volto missionario della parrocchia**.

Ci sono persone che abitano a pochi passi dalle nostre chiese e che da tempo non incontriamo più. Di alcune conosciamo le storie, di altre sappiamo poco o nulla. Qualcuna si è allontanata dopo un'esperienza dolorosa, qualcun'altra ha semplicemente preso altre strade. Con il passare degli anni rischiamo di abituarci alla loro assenza, quasi fosse qualcosa di inevitabile. Eppure il Vangelo ci invita a non perdere il desiderio

dell'incontro. Prima ancora di domandarci come coinvolgere queste persone nelle nostre attività, forse dovremmo provare a conoscerle meglio, ad ascoltare le loro domande e a comprendere qualcosa delle loro fatiche. Attraversare il lago, per noi, potrebbe significare proprio questo: ***imparare a guardare oltre i confini abituali della vita comunitaria***, senza considerare la distanza dalla Chiesa come una ragione per rinunciare alla relazione.

Il racconto prosegue con un dialogo sorprendente. Vedendo Gesù, l'uomo gli corre incontro e grida: «*Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo?*» (v. 7). Parla lo spirito impuro e sa chi ha davanti: mentre i discepoli, dopo la tempesta, si chiedevano ancora «*Chi è dunque costui?*» (4,41), è proprio il male a riconoscere in Gesù il Figlio di Dio. Quel grido risponde a un comando («*Esci, spirito impuro, da quest'uomo!*», v. 8). Poi Gesù domanda: «*Qual è il tuo nome?*». La risposta è: «*Il mio nome è Legione, perché siamo in molti*» (v. 9). Nel continuo passaggio tra «io» e «noi» (vv. 7-12) si sente quanto l'identità dell'uomo sia confusa con ciò che lo abita: la forza del male sembra aver soffocato perfino il suo nome, che il racconto non ci rivelerà mai. Marco insiste sulla gravità di questa condizione per mettere in evidenza la potenza liberatrice di Gesù, davanti alla quale anche ciò che appare invincibile è costretto a cedere. Il centro del racconto, però, non è la descrizione degli spiriti impuri, ma la liberazione di un uomo che ritrova la possibilità di vivere.

Quando gli abitanti della regione arrivano sul luogo dell'accaduto, lo trovano «*seduto, vestito e sano di*

mente» (v. 15). Sono tre particolari semplici, ma sufficienti a descrivere un cambiamento profondo. Colui che prima vagava senza pace ora è seduto; chi viveva in una condizione di abbandono è vestito; chi sembrava aver perduto ogni equilibrio ha ritrovato sé stesso. ***La vicinanza, il farsi prossimo e la misericordia di Gesù gli hanno restituito la dignità*** che sembrava perduta, insieme alla possibilità di tornare a vivere in relazione con gli altri. Va notato che gli abitanti non hanno assistito alla liberazione: vedono soltanto il risultato, un uomo trasformato, e conoscono l'accaduto attraverso il racconto di chi era presente (v. 16). La loro paura nasce davanti a un cambiamento che non sanno spiegare.

Questa immagine merita una sosta. La salvezza che Gesù porta raggiunge la vita concreta delle persone e non può essere separata dalla loro dignità, dalle relazioni e dal desiderio di una vita piena. Anche l'annuncio del Vangelo, nelle nostre parrocchie, dovrebbe custodire questa attenzione. Pensiamo al bene che nasce da una visita a un ammalato, dall'ascolto di una famiglia in difficoltà, dalla pazienza di un catechista o dalla vicinanza offerta a chi attraversa un momento doloroso. Sono gesti spesso nascosti, dove la fede assume una forma riconoscibile e la misericordia di Dio può essere sperimentata.

La dimensione missionaria della comunità passa anche attraverso questa cura per la vita delle persone. Non sempre chi incontriamo è pronto ad ascoltare un annuncio esplicito di fede, ma tutti possono riconoscere ***la sincerità di una relazione***, la gratuità di un gesto, la disponibilità di qualcuno che si ferma ad ascoltare. È

anche attraverso queste esperienze che può nascere il desiderio di conoscere il Signore e di avvicinarsi alla comunità cristiana.

Sorprende, però, la reazione degli abitanti di Gerasa. Davanti all'uomo liberato, essi sono presi dalla paura e chiedono a Gesù di andarsene. Il racconto non permette di conoscere fino in fondo le ragioni di questa richiesta. Certamente quanto è accaduto li ha sconvolti e la perdita della mandria di porci ha avuto conseguenze concrete. Rimane tuttavia un contrasto difficile da ignorare: mentre un uomo ritrova la libertà, coloro che gli stanno intorno non riescono ad accogliere serenamente questa novità. Il miracolo viene vissuto come una minaccia e due letture opposte dello stesso evento si fronteggiano, quella di chi vede un uomo guarito e quella di chi vede soltanto ciò che ha perso. Non va trascurato nemmeno l'aspetto economico: la presenza di Gesù mette in discussione un equilibrio di interessi e mostra che un prodigio, da solo, non basta a generare la fede.

Anche nelle nostre comunità desideriamo che qualcosa cambi, che la fede torni a parlare alle persone e che le parrocchie diventino più accoglienti. Tuttavia, quando questo richiede di rivedere qualche consuetudine o di modificare il nostro modo di fare pastorale, non sempre siamo pronti. Ci sono abitudini che custodiscono una storia preziosa, fatta di generosità e di servizio, ma che forse oggi hanno bisogno di essere ripensate. Non si tratta di abbandonare ciò che abbiamo ricevuto, quanto piuttosto di domandarci se le nostre scelte aiutano ancora le persone a incontrare Cristo e a sentirsi parte

di una comunità. Il Vangelo ci chiede di ***non perdere di vista il bene delle persone***, perché è per loro che siamo chiamati a servire.

La parte conclusiva del racconto illumina in modo particolare il nostro cammino missionario. Mentre Gesù sta risalendo sulla barca, l'uomo liberato gli chiede di poter rimanere con lui. Dopo aver ritrovato la vita grazie a quell'incontro, vorrebbe continuare a seguirlo. È un desiderio comprensibile, che richiama quello dei discepoli chiamati a stare con il Maestro. Gesù, invece, gli affida un compito diverso: «*Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te*» (v. 19). È una parola sorprendente. L'uomo vorrebbe partire con Gesù, ma viene rimandato proprio tra le persone che lo avevano conosciuto nella sua condizione precedente. Dovrà tornare alla vita quotidiana, riprendere le relazioni interrotte e raccontare ciò che gli è accaduto. Non gli viene chiesto di spiegare una dottrina che ancora non conosce, ma di ***condividere la misericordia che ha sperimentato***. La sua testimonianza comincia dalla casa, dai rapporti familiari, da un ambiente nel quale tutti conoscono la sua storia e potranno riconoscere il cambiamento avvenuto nella sua vita.

In queste parole si può riconoscere il cuore missionario del racconto. La testimonianza cristiana nasce dall'incontro con il Signore e trova il suo primo spazio nelle relazioni ordinarie. Prima di pensare a nuove iniziative, potremmo domandarci che cosa abbiamo da raccontare della nostra esperienza di fede? Quali segni della misericordia di Dio riconosciamo nella nostra vita?

Quale speranza siamo capaci di condividere con le persone che incontriamo ogni giorno? Sono domande che riguardano tutti, anche coloro che da molti anni svolgono un servizio nella comunità.

Talvolta siamo così impegnati nel preparare incontri, celebrazioni e attività, da rischiare di parlare molto di Dio senza trovare il tempo di riconoscere ciò che Lui continua a compiere nella nostra vita. L'uomo di Gerasa ci ricorda che l'annuncio ha bisogno di questa memoria. La fede non si riduce a un'esperienza personale, ma difficilmente le nostre parole potranno raggiungere il cuore degli altri se non lasciano intravedere ***una vita che è stata toccata dall'incontro con Cristo***.

C'è poi un altro aspetto da considerare. Gesù manda quell'uomo tra i suoi, nei luoghi della vita quotidiana. Anche per noi la missione non è legata soltanto a iniziative particolari o a esperienze straordinarie. La famiglia, il lavoro, la scuola, le amicizie e le relazioni di vicinato sono ambienti nei quali il Vangelo può essere testimoniato attraverso il modo di vivere, di ascoltare e di prendersi cura degli altri. Per questo la responsabilità dell'annuncio non può essere affidata soltanto ai sacerdoti, ai catechisti o agli operatori pastorali. Quest'uomo, del resto, non fa parte dei Dodici ed è tuttavia inviato: è un «discepolo a metà» che, al contrario dei Dodici, non può stare con Gesù ma, come loro, è mandato ad annunciare l'agire di Dio. Precede i Dodici, che partiranno in missione solo in 6,7-13, ed è, «per dir così», il primo missionario cristiano fuori dalla terra d'Israele. La missione non è riservata, dunque, a chi ha già compiuto un lungo cammino al seguito del

Maestro. ***Ogni battezzato è chiamato a riconoscere nella propria vita un luogo concreto di testimonianza.***

L'uomo accoglie l'invito di Gesù e comincia a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù aveva fatto per lui. La Decàpoli è una regione ampia, abitata da popolazioni considerate pagane dagli Ebrei, che difficilmente coincide con la «casa» e «i suoi» di cui parlava Gesù. Dal v. 19 al v. 20, inoltre, le opere del Signore diventano le opere di Gesù. La sua testimonianza raggiunge un territorio nel quale il Maestro non era stato accolto. Gesù è ripartito, ma qualcosa della sua presenza rimane attraverso la vita di quell'uomo. Colui che prima viveva isolato tra i sepolcri ora percorre le strade della propria terra e parla agli altri. ***La liberazione ricevuta è diventata annuncio.***

La comunità cristiana non vive soltanto negli spazi e nei momenti che organizza, ma continua a essere presente nelle case, negli ambienti di lavoro, nelle scuole e nelle relazioni quotidiane dei suoi membri. Per questo il territorio non può essere considerato semplicemente come lo spazio geografico nel quale si trova la parrocchia. È il luogo nel quale siamo chiamati a ***conoscere le persone, a condividere le loro domande e a offrire una testimonianza*** credibile del Vangelo.

L'Anno Missionario Diocesano ci invita a riscoprire questa responsabilità condivisa, aprendoci con maggiore coraggio alla vita di tutta la comunità diocesana. Le nostre parrocchie sono chiamate a custodire e rinnovare quanto già vivono, ma anche a cercare strade nuove, promuovendo esperienze e percorsi missionari che raggiungano le persone nei luoghi della loro

quotidianità. Non possiamo limitarci ad attendere che qualcuno si avvicini alle nostre comunità, ***occorre, invece, imparare a uscire, a creare occasioni di incontro e di ascolto, a condividere le domande e le fatiche*** di chi vive accanto a noi. È un cammino che richiede disponibilità, creatività e anche il coraggio di lasciare le nostre comodità, perché l'annuncio del Vangelo possa raggiungere persone e ambienti che abitualmente rimangono lontani dalla vita parrocchiale.

Il racconto termina dicendo che tutti rimanevano meravigliati. Il verbo greco *thaumazō* compare qui per la prima volta nel Vangelo di Marco. Lo stupore, tuttavia, non è ancora fede, ma può diventare la soglia che apre alla ricerca e alle domande. Marco non afferma che tutti si convertirono, ma lascia intravedere l'effetto di una testimonianza capace di suscitare stupore e domande. Anche questo particolare merita attenzione. Nella vita pastorale siamo spesso preoccupati dei risultati delle nostre iniziative, della partecipazione e della continuità dei percorsi. Sono aspetti importanti, ma non tutto ciò che nasce da un incontro può essere misurato immediatamente. Ci sono parole che rimangono nel cuore, gesti che riaprono una fiducia perduta e piccoli semi che hanno bisogno di tempo per germogliare.

Le nostre comunità sono chiamate a ***custodire la memoria*** di ciò che il Signore ha compiuto e a ***condividerla con semplicità***. Ci sono persone da ascoltare, relazioni da ricostruire e distanze che forse abbiamo smesso di attraversare. È anche lì, nella vita ordinaria delle nostre parrocchie, che continua a risuonare la parola di Gesù:

«Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te».

Per la riflessione personale e comunitaria

1. Gesù attraversa il lago e raggiunge una terra nella quale non è atteso. *Quali persone, situazioni e ambienti del nostro territorio rimangono ancora lontani dalla nostra attenzione pastorale? Siamo disposti a uscire dai luoghi e dalle consuetudini abituali per incontrarle, anche quando questo richiede di percorrere strade nuove?*
2. L'uomo di Gerasa ritrova la propria dignità e la possibilità di vivere in relazione con gli altri. *Le nostre comunità sono luoghi nei quali ogni persona può sentirsi accolta, ascoltata e accompagnata, indipendentemente dalla propria storia e dal cammino di fede? Sappiamo riconoscere le ferite e le solitudini presenti nel nostro territorio, lasciandoci interrogare anche da chi vive lontano dalla Chiesa?*
3. Gesù affida all'uomo liberato il compito di raccontare la misericordia ricevuta. *Quale esperienza dell'amore di Dio siamo capaci di testimoniare, personalmente e come comunità? Come possiamo tradurre questa testimonianza in nuovi percorsi missionari, capaci di raggiungere le persone nei luoghi della loro vita quotidiana, coinvolgendo nella responsabilità dell'annuncio tutti i battezzati?*

Materiale usato e approfondimento

- B. Maggioni, G. Barbaglio, R. Fabris, *I Vangeli*, Cittadella, Assisi 1978.
- F. Trisoglio, *Il Vangelo di Marco alla luce dei Padri della Chiesa*, Città Nuova, Roma 2006.
- G. Perego (a cura di), *Marco. Introduzione, traduzione e commento. Nuova versione della Bibbia dai testi antichi*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2011.
- R. Schnackenburg, *Vangelo secondo Marco*, Città Nuova, Roma 2002.
- P. Mascilongo, *Il Vangelo di Marco. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 2018.



Un unico cammino per tutte le parrocchie della diocesi, in sette tappe, una per domenica o solennità, dal 29 novembre 2026 al 10 gennaio 2027 (anno B). Ogni tappa unisce il Vangelo del giorno, un testo da studiare e una domanda sulla vita della parrocchia.

I DOMENICA DI AVVENTO 29 novembre 2026 *Mc 13,33-37 · Vegliate*	**Studio.** La missione nasce da Dio, non da noi (AG 2). **Vita parrocchiale.** La preghiera: c'è un luogo e un tempo in cui la parrocchia si ferma davanti al Signore?
II DOMENICA DI AVVENTO 6 dicembre 2026 *Mc 1,1-8 · Preparate la via*	**Studio.** La Chiesa in uscita (EG 20-24). **Vita parrocchiale.** L'accoglienza: chi entra per la prima volta in chiesa o in oratorio come viene ricevuto?
III DOMENICA DI AVVENTO 13 dicembre 2026 *Gv 1,6-8.19-28 · Il testimone*	**Studio.** Il mondo ascolta i testimoni più dei maestri (EN 41). **Vita parrocchiale.** Il linguaggio: celebrazioni, avvisi e catechesi parlano a chi è lontano?
IV DOMENICA DI AVVENTO 20 dicembre 2026 *Lc 1,26-38 · Eccomi*	**Studio.** Maria stella dell'evangelizzazione (EG 284-288). **Vita parrocchiale.** I gruppi: porte aperte o recinti?
NATALE DEL SIGNORE 25 dicembre 2026 *Gv 1,1-18 · Venne ad abitare in mezzo a noi*	**Studio.** L'incarnazione come metodo: Dio non manda messaggi, viene ad abitare. **Vita parrocchiale.** Il territorio: lo conosciamo davvero? La Caritas porta i dati delle povertà locali.

EPIFANIA DEL SIGNORE 6 gennaio 2027 *Mt 2,1-12 · La luce per tutte le genti*	**Studio.** L'universalità della missione (RM). **Vita parrocchiale.** Testimonianza di un missionario o di un fidei donum, a cura del Centro Missionario.
BATTESIMO DEL SIGNORE 10 gennaio 2027 *Mc 1,7-11 · Discepoli missionari*	**Studio.** Ogni battezzato è discepolo missionario (EG 120). **Vita parrocchiale.** Rinnovo delle promesse battesimali; consegna al consiglio pastorale di quanto emerso.

NELLA CELEBRAZIONE DOMENICALE

Ogni tappa entra nella Messa con la monizione iniziale, un'intenzione missionaria nella preghiera dei fedeli e un breve dialogo tra presbitero e assemblea seguito da una preghiera detta da tutti.

In Avvento dialogo e preghiera accompagnano l'accensione della corona: dopo il saluto e la monizione si dicono dialogo e preghiera, quindi si accende la candela della domenica mentre l'assemblea canta il canone di Taizé *Christe, lux mundi*; segue l'atto penitenziale.

Nel tempo di Natale dialogo e preghiera chiudono il silenzio dopo la comunione e introducono l'orazione dopo la comunione.

Sarà la sapienza pastorale di ogni presbitero ad armonizzare la predicazione con il cammino che il sussidio propone a tutta la Chiesa diocesana.



TEMPO DI AVVENTO

29 NOVEMBRE 2026 ✶ MC 13,33-37

Vegliate

SCARICA LA SCHEDA PER LA LITURGIA ›

La tappa

STUDIO La missione nasce da Dio, non da noi (AG 2).

VITA PARROCCHIALE La preghiera: c'è un luogo e un tempo in cui la parrocchia si ferma davanti al Signore?

Monizione iniziale

Inizia l'Avvento e la Chiesa di Lecce si mette in cammino come popolo in missione. Il Vangelo ci chiede di vegliare: la missione nasce quando ci fermiamo davanti al Signore.

Alla corona d'Avvento

Dopo il saluto e la monizione.

P. Il Signore viene e ci trova svegli se preghiamo insieme.

T. **Insegnaci, Signore, a fermarci davanti a te.**

Tutti: **Signore Gesù, accendiamo questa luce mentre ci chiedi di vegliare. Tieni desta la nostra attesa e fa' di noi un popolo che prega: dalla tua presenza nasca la nostra missione. Amen.**

Si accende la prima candela mentre l'assemblea canta il canone:

Christe, lux mundi TAIZÉ · CFR. GV 8,12

ASCOLTA IL CANONE ›

Segue l'atto penitenziale.

Preghiera dei fedeli

INTENZIONE MISSIONARIA Per le nostre famiglie: in questa settimana affidino ogni giorno al Signore, a tavola, una persona lontana dalla fede, chiamandola per nome, perché la missione cominci dalla preghiera. Preghiamo.

6 DICEMBRE 2026 ✶ MC 1,1-8

Preparate la via

SCARICA LA SCHEDA PER LA LITURGIA ›

La tappa

STUDIO La Chiesa in uscita (EG 20-24).

VITA PARROCCHIALE L'accoglienza: chi entra per la prima volta in chiesa o in oratorio come viene ricevuto?

Monizione iniziale

Giovanni grida nel deserto di preparare la via. Chiediamoci se le nostre comunità sono strade aperte per chi cerca il Signore.

Alla corona d'Avvento

Dopo il saluto e la monizione.

P. Preparate la via del Signore.

T. **Chi bussa alla nostra porta trovi la tua accoglienza.**

Tutti: **Signore Gesù, la luce cresce mentre Giovanni prepara nel deserto la tua via. Rendi la nostra comunità una strada aperta e illuminata: chi è lontano trovi in noi un popolo che gli viene incontro. Amen.**

Si accende la seconda candela mentre l'assemblea canta il canone:

Christe, lux mundi TAIZÉ · CFR. GV 8,12

ASCOLTA IL CANONE ›

Segue l'atto penitenziale.

Preghiera dei fedeli

INTENZIONE MISSIONARIA Per ciascuno di noi: sappiamo aprire la porta di casa a un vicino o a un collega che non frequenta la Chiesa, e preparare così la via al Signore che viene. Preghiamo.

13 DICEMBRE 2026 ✶ GV 1,6-8.19-28

Il testimone

SCARICA LA SCHEDA PER LA LITURGIA ›

La tappa

STUDIO Il mondo ascolta i testimoni più dei maestri (EN 41).

VITA PARROCCHIALE Il linguaggio: celebrazioni, avvisi e catechesi parlano a chi è lontano?

Monizione iniziale

È la domenica della gioia. Giovanni non parla di sé ma indica la luce: prima che maestri, siamo chiamati a essere testimoni.

Alla corona d'Avvento

Dopo il saluto e la monizione.

P. Giovanni venne come testimone della luce.

T. **Rendici, Signore, tuoi testimoni.**

Tutti: **Signore Gesù, questa luce non è nostra, viene da te. Come Giovanni, che non era la luce ma ne ha dato testimonianza, le nostre parole e la nostra vita indichino te: siamo un popolo mandato a portare la tua luce. Amen.**

Si accende la terza candela mentre l'assemblea canta il canone:

Christe, lux mundi TAIZÉ · CFR. GV 8,12

ASCOLTA IL CANONE ›

Segue l'atto penitenziale.

Preghiera dei fedeli

INTENZIONE MISSIONARIA Per noi qui riuniti: troviamo il coraggio di raccontare a un amico, con parole semplici, che cosa significa attendere Gesù, e diventiamo testimoni della sua luce. Preghiamo.

20 DICEMBRE 2026 ✶ LC 1,26-38

Eccomi

SCARICA LA SCHEDA PER LA LITURGIA ›

La tappa

STUDIO Maria stella dell'evangelizzazione (EG 284-288).

VITA PARROCCHIALE I gruppi: porte aperte o recinti?

Monizione iniziale

Maria accoglie la Parola e si mette in cammino. Da lei impariamo che chi ha incontrato il Signore non resta chiuso nel proprio recinto.

Alla corona d'Avvento

Dopo il saluto e la monizione.

P. Eccomi, sono la serva del Signore.

T. **Come Maria, mandaci dove tu vuoi.**

Tutti: **Signore Gesù, la corona è tutta accesa e il tuo Natale è vicino. Maria ti ha accolto con il suo sì: rendici disponibili come lei, pronti a uscire dai nostri recinti e a portarti a chi ti attende. Amen.**

Si accende la quarta candela mentre l'assemblea canta il canone:

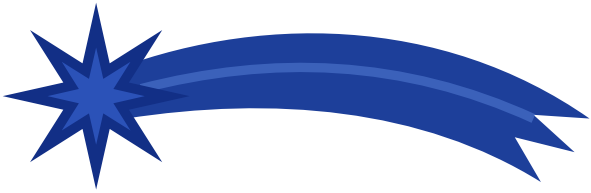
Christe, lux mundi TAIZÉ · CFR. GV 8,12

ASCOLTA IL CANONE ›

Segue l'atto penitenziale.

Preghiera dei fedeli

INTENZIONE MISSIONARIA Per le nostre famiglie: come Maria da Elisabetta, si mettano in cammino verso una casa del quartiere per portare l'invito alla Messa di Natale. Preghiamo.



TEMPO DI NATALE

25 DICEMBRE 2026 ✶ GV 1,1-18

Venne ad abitare in mezzo a noi

SCARICA LA SCHEDA PER LA LITURGIA ›

La tappa

STUDIO L'incarnazione come metodo: Dio non manda messaggi, viene ad abitare.

VITA PARROCCHIALE Il territorio: lo conosciamo davvero? La Caritas porta i dati delle povertà locali.

Monizione iniziale

Il Figlio di Dio non ci manda un messaggio: viene ad abitare con noi. Il suo Natale ci chiede di conoscere davvero il territorio in cui viviamo.

Preghiera dei fedeli

INTENZIONE MISSIONARIA Per le nostre comunità: insieme alla Caritas raggiungano chi in questo Natale è solo o in difficoltà, perché il Dio che viene ad abitare tra noi sia riconosciuto vicino. Preghiamo.

Dopo la comunione

Terminato il silenzio dopo la comunione.

P. Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

T. **Insegnaci ad abitare accanto ai fratelli.**

Tutti: **Signore Gesù, Parola fatta carne, sei venuto ad abitare in mezzo a noi. Insegnaci ad abitare le nostre strade come le hai abitate tu, vicini a chi è povero e a chi non ti conosce: fa' di noi il tuo popolo in mezzo alla gente. Amen.**

Segue l'orazione dopo la comunione.

6 GENNAIO 2027 ✶ MT 2,1-12

La luce per tutte le genti

SCARICA LA SCHEDA PER LA LITURGIA ›

La tappa

STUDIO L'universalità della missione (RM).

VITA PARROCCHIALE Testimonianza di un missionario o di un fidei donum, a cura del Centro Missionario.

Monizione iniziale

I Magi vengono da lontano guidati da una stella. Cristo è luce per tutti i popoli e la missione della Chiesa non conosce confini.

Preghiera dei fedeli

INTENZIONE MISSIONARIA Per i missionari e i sacerdoti fidei donum della Chiesa di Lecce: i nostri ragazzi imparino a conoscerli, e la preghiera e l'offerta di oggi sostengano il loro annuncio tra i popoli. Preghiamo.

Dopo la comunione

Terminato il silenzio dopo la comunione.

P. Abbiamo visto spuntare la sua stella.

T. **La tua luce raggiunga tutti i popoli.**

Tutti: **Signore Gesù, luce delle genti, i Magi ti hanno cercato e ti hanno trovato. Allarga il nostro cuore fino ai confini del mondo: siamo un popolo mandato perché ogni uomo veda la tua stella. Amen.**

Segue l'orazione dopo la comunione.

10 GENNAIO 2027 ✶ MC 1,7-11

Discepoli missionari

SCARICA LA SCHEDA PER LA LITURGIA ›

La tappa

STUDIO Ogni battezzato è discepolo missionario (EG 120).

VITA PARROCCHIALE Rinnovo delle promesse battesimali; consegna al consiglio pastorale di quanto emerso.

Monizione iniziale

Gesù riceve il battesimo e il Padre lo proclama Figlio amato. Oggi rinnoviamo le promesse del battesimo che ci ha resi discepoli missionari.

Rinnovo delle promesse battesimali

Dopo l'omelia, al posto del Credo. Il presbitero, se possibile presso il fonte battesimale:

P. Fratelli e sorelle, nel battesimo siamo diventati figli di Dio e discepoli del Signore. Al termine di queste settimane rinnoviamo le promesse battesimali e chiediamo di essere popolo in missione.

P. Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

T. **Rinuncio.**

P. Rinunciate alla chiusura e all'indifferenza, che ci fanno vivere solo per noi stessi?

T. **Rinuncio.**

P. Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

T. **Rinuncio.**

P. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

T. **Credo.**

P. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

T. **Credo.**

P. Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

T. **Credo.**

P. Volete essere discepoli missionari, portando il Vangelo nelle vostre case, nei luoghi di lavoro e nella città?

T. **Sì, lo vogliamo.**

P. Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatti rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna.

T. **Amen.**

Segue l'aspersione dell'assemblea, con un canto battesimale.

Preghiera dei fedeli

INTENZIONE MISSIONARIA Per tutti noi, rinati dall'acqua e dallo Spirito: ciascuno scelga una persona a

cui portare il Vangelo nel nuovo anno e la affidi al Signore, vivendo da discepolo missionario. Preghiamo.

Dopo la comunione

Terminato il silenzio dopo la comunione.

P. Tu sei il Figlio mio, l'amato.

T. **Siamo figli tuoi: mandaci ad annunciarti.**

Tutti: **Signore Gesù, nel Giordano il Padre ti ha chiamato Figlio amato, e nel battesimo ha detto la stessa parola su di noi. Rinnova in noi lo Spirito e mandaci, popolo di figli, ad annunciare il tuo Vangelo. Amen.**

Segue l'orazione dopo la comunione.



Le sette tappe confluiscono in due incontri per tutta la comunità: consiglio pastorale, catechisti, operatori Caritas, gruppi, famiglie.

Incontro di Avvento

TAPPE 1-4 Studio dei testi e confronto su preghiera, accoglienza, linguaggio e gruppi.

Incontro del tempo di Natale

TAPPE 5-7 Lettura dei dati Caritas sulle povertà del territorio e testimonianza missionaria. Si chiude con la consegna della scheda di sintesi al consiglio pastorale.

Per ogni incontro: preghiera iniziale, testo magisteriale, domande per i gruppi, scheda di sintesi.

Scheda di sintesi per il consiglio pastorale

Al termine del secondo incontro il consiglio pastorale compila una scheda, un ambito per riga: preghiera, accoglienza, linguaggio, gruppi, territorio, missione universale. Per ciascuno due domande.

Che cosa abbiamo scoperto di noi stessi? Quale passo concreto verso l'iniziativa missionaria del tempo pasquale?

Una copia della scheda viene consegnata al Vicario Episcopale per la Pastorale entro il 17 gennaio 2027 (in Curia o a vmarinaci@libero.it), così l'Arcivescovo ha un quadro reale delle parrocchie per il prosieguo dell'anno pastorale.

Una traccia comune per i due incontri comunitari, da adattare alla vita di ogni parrocchia. Durata indicativa: un'ora e mezza. Partecipano il consiglio pastorale, i catechisti, gli operatori della Caritas parrocchiale, i rappresentanti di gruppi, associazioni e confraternite, le famiglie.

Le indicazioni che seguono sono soltanto delle piste: spetta alla sapienza pastorale del parroco adattarle alla comunità che serve.

PRIMA DELL'INCONTRO

CHI GUIDA Il parroco o un laico da lui incaricato tiene il filo dell'incontro e i tempi.

FACILITATORI Uno per ogni gruppo di 6-8 persone: dà la parola a tutti e riporta il gruppo alle domande.

SEGRETARIO Uno per gruppo: annota quanto emerge e lo consegna per la scheda di sintesi.

L'AMBIENTE Sedie in cerchio, al centro la Bibbia aperta e la corona d'Avvento o il presepe. Qualcuno accoglie sulla porta e chiama per nome chi arriva, soprattutto chi viene per la prima volta.

MATERIALE Fogli con le domande, penne, una copia della scheda di sintesi per gruppo.

LO SVOLGIMENTO

10 MINUTI	**Accoglienza.** Ci si presenta brevemente: nome e servizio in parrocchia.
10 MINUTI	**Preghiera iniziale.** Canto, proclamazione del Vangelo, silenzio, preghiera comune.
15 MINUTI	**In ascolto del Magistero.** La guida presenta i numeri proposti, leggendone i passaggi principali.
30 MINUTI	**Lavoro nei gruppi.** Si risponde alle domande partendo da fatti concreti, non da principi.
15 MINUTI	**In assemblea.** Ogni gruppo riporta una cosa scoperta e una proposta concreta.
10 MINUTI	**Sintesi e invio.** Si fissano i punti per la scheda di sintesi; preghiera finale.

INCONTRO DI AVVENTO

TAPPE 1-4 ✶ PREGHIERA, ACCOGLIENZA, LINGUAGGIO, GRUPPI

Preghiera iniziale

Si accende la corona d'Avvento. Si può cantare il canone della domenica.

Proclamazione del Vangelo: Mc 5,18-20 (l'uomo liberato è mandato «a casa tua, dai tuoi»). Segue qualche minuto di silenzio.

Tutti: Signore Gesù, tu non ci tieni accanto a te come spettatori, ma ci mandi a casa nostra, tra la nostra gente, a raccontare ciò che hai fatto per noi. Apri questa sera i nostri occhi sulla nostra parrocchia: fa' che vediamo con verità ciò che è vivo e ciò che si è chiuso, e donaci il coraggio di fare il primo passo. Amen.

In ascolto del Magistero *(uno o più brani dei seguenti a scelta)*

AG 2 › La Chiesa è missionaria per sua natura: la missione nasce da Dio, non da noi.

EG 20-24 › La Chiesa in uscita prende l'iniziativa, si coinvolge, accompagna, porta frutto e festeggia.

EN 41 › Il mondo ascolta i testimoni più dei maestri.

EG 284-288 › Maria, stella dell'evangelizzazione, insegna uno stile di tenerezza e di forza.

Domande per i gruppi

LA PREGHIERA C'è un luogo e un tempo in cui la nostra parrocchia si ferma davanti al Signore, al di fuori della Messa? Chi ne è escluso, per orari o abitudini?

L'ACCOGLIENZA Pensiamo all'ultima persona arrivata per la prima volta in chiesa o in oratorio: chi l'ha salutata? È tornata? Che cosa le avrebbe fatto piacere trovare?

IL LINGUAGGIO Rileggiamo un avviso, un foglietto, un post della parrocchia: lo capirebbe chi non frequenta? Quali parole usiamo solo tra noi?

I GRUPPI Il nostro gruppo è una porta aperta o un recinto? Quando è entrata l'ultima persona nuova, e come è stata accompagnata?

Preghiera finale

Tutti: **Padre buono, ti ringraziamo per i fratelli e le sorelle con cui abbiamo condiviso questa sera. Ciò che abbiamo scoperto non resti sulla carta: diventi preghiera, accoglienza e parole capaci di arrivare a chi è lontano. Maria, che ti sei messa in cammino, accompagni i nostri passi. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

INCONTRO DEL TEMPO DI NATALE

TAPPE 5-7 ✶ TERRITORIO, MISSIONE UNIVERSALE, BATTESIMO

Preghiera iniziale

Davanti al presepe. Proclamazione del Vangelo: Gv 1,14 (il Verbo venne ad abitare in mezzo a noi). Segue qualche minuto di silenzio.

Tutti: Signore Gesù, Parola fatta carne, non sei rimasto lontano ma hai piantato la tua tenda nelle nostre strade. Insegnaci a conoscere il territorio che abitiamo con il tuo sguardo: i volti, le fatiche, le povertà, le attese. Fa' della nostra comunità una casa in mezzo alle case. Amen.

In ascolto del Magistero e della realtà *(uno o più brani dei seguenti a scelta)*

EG 120 › Ogni battezzato è discepolo missionario: le due cose insieme.

RM 33 › Le tre situazioni della missione: chi non conosce Cristo, le comunità vive, chi ha smarrito il senso della fede.

I DATI CARITAS Un operatore della Caritas parrocchiale presenta in pochi minuti i dati sulle povertà del territorio: chi bussa, per che cosa, che cosa manca.

LA TESTIMONIANZA Un missionario o un fidei donum, a cura del Centro Missionario, racconta la sua esperienza; dove non è possibile, si usa il video messo a disposizione.

Domande per i gruppi

IL TERRITORIO Quali zone, ambienti o categorie di persone della nostra parrocchia non incontriamo mai? Dove vivono, lavorano, passano il tempo?

LE POVERTÀ Dai dati presentati, che cosa ci ha sorpreso? Quale povertà possiamo raggiungere con le forze che abbiamo, senza aspettare grandi progetti?

LA MISSIONE UNIVERSALE Che cosa ci insegna la testimonianza ascoltata sul modo di annunciare il Vangelo qui, a casa nostra?

IL BATTESIMO Chi, tra noi, si sente davvero mandato? Che cosa servirebbe a ciascuno per diventarlo nella propria casa, nel lavoro, nel quartiere?

Preghiera finale

Tutti: Padre santo, nel battesimo ci hai chiamati figli e ci hai mandati. Benedici le proposte nate questa sera e le persone che le porteranno avanti. Rendici popolo in missione nella nostra terra, con la gioia di chi ha incontrato il tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

SCHEDA DI SINTESI

Al termine del secondo incontro il consiglio pastorale riprende quanto emerso nei due incontri e compila la scheda. Una copia viene consegnata al Vicario Episcopale per la Pastorale entro il 17 gennaio 2027, presso il suo ufficio in Curia oppure per e-mail all'indirizzo vmarinaci@libero.it.

SCARICA LA SCHEDA DA COMPILARE IN FORMATO A4 ›

AMBITO	CHE COSA ABBIAMO SCOPERTO DI NOI STESSI	QUALE PASSO VERSO L'INIZIATIVA MISSIONARIA DEL TEMPO PASQUALE
PREGHIERA		
ACCOGLIENZA		
LINGUAGGIO		
GRUPPI		
TERRITORIO		
MISSIONE UNIVERSALE		

Parrocchia .....

Data ..... Il parroco .....



Ogni gruppo, movimento e associazione è chiamato a valorizzare il proprio carisma al servizio della Chiesa locale.

NOTA PER I RESPONSABILI E GLI ASSISTENTI

Questa traccia è pensata per le realtà ecclesiali che vivono già una dimensione missionaria. Non si tratta di ricominciare da capo o di stravolgere i propri cammini, ma di integrare la propria specificità nel cammino missionario della Chiesa di Lecce in questo anno speciale.

Le indicazioni che seguono sono piste di riflessione: spetta ai responsabili e agli assistenti adattarle al carisma e alla vita di ciascuna realtà.

DETTAGLI ORGANIZZATIVI

TEMPO CONSIGLIATO Un'ora e mezza.

PERIODO Tempo di Avvento.

CHI GUIDA Il responsabile del gruppo, insieme all'assistente ecclesiastico o al parroco.

COSA PORTARE Un elenco essenziale delle attività del gruppo nell'ultimo anno: incontri, iniziative, servizi, persone raggiunte.

SEGRETARIO Annota quanto emerge e compila la scheda di sintesi.

SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO

15 MINUTI	**Introduzione e preghiera.** Ascolto della Parola di Dio e breve introduzione del responsabile sul senso dell'incontro: sintonizzare il carisma del gruppo con il cammino della diocesi.
45 MINUTI	**Tre domande per camminare insieme.** Confronto in assemblea o in piccoli gruppi, a seconda del numero dei partecipanti.
20 MINUTI	**Condivisione e sintesi.** Si raccolgono le risonanze e si individuano uno o due impegni concreti.
10 MINUTI	**Conclusione.** Preghiera finale per l'Anno Missionario.

1. INTRODUZIONE E PREGHIERA

Si ascolta un brano della Parola di Dio legato al tempo di Avvento o al tema dell'Anno Missionario, ad esempio Gv 15,1-8 (la vite e i tralci). Segue qualche minuto di silenzio.

Tutti: Padre, tu sei l'agricoltore che si prende cura della vigna. Ti ringraziamo per il carisma che hai affidato al nostro gruppo e per il bene che hai compiuto attraverso di noi. Tagliaci dove siamo secchi, potaci dove portiamo frutto, perché ne portiamo di più. Tienici uniti a Cristo, la vite vera, e alla nostra Chiesa di Lecce. Amen.

Il responsabile introduce brevemente il senso dell'incontro: sintonizzare il carisma del gruppo con il

cammino della diocesi. Può aiutarsi con uno o più dei brani seguenti.

In ascolto del Magistero e dell'Arcivescovo *(uno o più brani dei seguenti a scelta)*

EG 29 › Movimenti e associazioni sono una ricchezza per l'evangelizzazione, purché non perdano il contatto con la parrocchia e si integrino nella pastorale organica della Chiesa particolare.

EG 130 › I carismi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa: il segno della loro autenticità è l'ecclesialità, la capacità di integrarsi nella vita del Popolo di Dio per il bene di tutti.

CFL 30 › I criteri di ecclesialità delle aggregazioni laicali: il primato della santità, la professione della fede, la comunione con il Vescovo, la partecipazione al fine missionario della Chiesa, la presenza nella società.

ISTRUZIONE 2020, 27-28 › La parrocchia è «comunità di comunità»: le diverse componenti sono chiamate alla comunione e all'unità, mettendo la propria complementarità al servizio dell'unico corpo.

DALLA RELAZIONE DI ORIA L'Arcivescovo indica la parrocchia come «quartier generale» dell'anno missionario, «senza trascurare le altre realtà: associazioni, movimenti, confraternite», e chiede a tutti di abbandonare il criterio pastorale del «si è fatto sempre così».

2. TRE DOMANDE PER CAMMINARE INSIEME

Il gruppo o l'associazione si confronta su tre nuclei. Il dialogo può svolgersi in assemblea o in piccoli gruppi, a seconda del numero dei partecipanti.

Custodire e rilanciare

Come possiamo rafforzare e dare nuovo slancio a ciò che già facciamo in chiave missionaria? Dove il nostro gruppo raggiunge davvero persone che altrimenti non incontrerebbero il Vangelo? Che cosa ci servirebbe per farlo meglio: formazione, tempo, persone, coraggio?

Purificare e rinnovare

Quali sono i rami secchi da tagliare? Quali attività, abitudini o strutture rischiano di appesantire il nostro cammino o non rispondono più alle necessità attuali? Che cosa facciamo solo perché «si è fatto sempre così», e che cosa possiamo lasciare per liberare energie e persone per l'annuncio?

Condividere e servire

In che modo concreto possiamo metterci al servizio della Chiesa di Lecce e delle comunità parrocchiali durante questo Anno Missionario? Quale esperienza, metodo o competenza possiamo offrire? Chi di noi è disponibile per la formazione, per l'accoglienza, per le iniziative del tempo pasquale?

3. CONDIVISIONE E SINTESI

Si raccolgono le risonanze emerse dal confronto. L'obiettivo è individuare uno o due impegni concreti per i mesi successivi, specialmente nel rapporto di

collaborazione con le parrocchie del territorio. Il segretario li riporta nella scheda di sintesi.

4. CONCLUSIONE

Preghiera finale per l'Anno Missionario

Tutti: **Signore Gesù, ci hai detto: «Senza di me non potete far nulla». Liberaci dalla tentazione di bastare a noi stessi. Il nostro carisma diventi servizio, le nostre forze si uniscano a quelle di tutta la Chiesa di Lecce, perché il tuo Vangelo raggiunga chi ancora non ti conosce. Maria, Regina degli Apostoli, accompagna il nostro cammino. Amen.**

SCHEDA DI SINTESI PER GRUPPI E MOVIMENTI

Al termine dell'incontro il gruppo compila la scheda. Una copia viene consegnata al parroco della comunità in cui il gruppo si ritrova, una al Vicario Episcopale per la Pastorale entro il 17 gennaio 2027, presso il suo ufficio in Curia oppure per e-mail all'indirizzo vmarinaci@libero.it.

SCARICA LA SCHEDA DA COMPILARE IN FORMATO A4 ›

AMBITO	CHE COSA È EMERSO	IMPEGNO CONCRETO
CUSTODIRE E RILANCIARE		
PURIFICARE E RINNOVARE		
CONDIVIDERE E SERVIRE		

Gruppo / movimento / associazione .....

Parrocchia ..... Data .....

Il responsabile .....

IL MAGISTERO SULLA PARROCCHIA MISSIONARIA



Qui si trova la sintesi dei numeri proposti, dal Concilio Vaticano II a *Venite ad me* (2026). Per il testo integrale occorre leggere i documenti sul sito ufficiale della Santa Sede o della CEI: toccando il nome del documento si apre la pagina corrispondente.

Sacrosanctum Concilium (1963)

LEGGI IL TESTO INTEGRALE ›

42	Il vescovo non può presiedere ovunque: le parrocchie, guidate da un pastore, rappresentano in qualche modo la Chiesa visibile. Va coltivato il senso della comunità parrocchiale, soprattutto nella Messa domenicale.

Lumen gentium (1964)

LEGGI IL TESTO INTEGRALE ›

17	Come il Figlio è stato mandato dal Padre, così manda gli apostoli. La Chiesa ha il dovere di diffondere la fede e ogni discepolo, per la sua parte, è chiamato a spargerla.

Ad gentes (1965)

LEGGI IL TESTO INTEGRALE ›

2	La Chiesa pellegrina è missionaria per sua natura: nasce dalla missione del Figlio e dello Spirito, secondo il disegno del Padre.
35-36	Tutta la Chiesa è missionaria e l'evangelizzazione è dovere di tutto il Popolo di Dio. Ogni fedele coopera alla missione, anzitutto con una vita cristiana profonda.

37	Le comunità diocesane e parrocchiali sono chiamate a essere testimonianza davanti a tutti. Il rinnovamento della comunità non cresce se la carità non si allarga fino ai confini della terra.

Christus Dominus (1965)

LEGGI IL TESTO INTEGRALE ›

30	I parroci, collaboratori del vescovo, esercitano una cura d'anime animata da spirito missionario, che raggiunga tutti, anche chi si è allontanato dalla pratica religiosa.

Apostolicam actuositatem (1965)

LEGGI IL TESTO INTEGRALE ›

10	La parrocchia è esempio di apostolato comunitario: raduna nell'unità persone diverse e le inserisce nell'universalità della Chiesa. I laici collaborano con i sacerdoti portando i problemi del mondo.

Evangelii nuntiandi (1975)

LEGGI IL TESTO INTEGRALE ›

14	Evangelizzare è la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda: essa esiste per evangelizzare.
15	La Chiesa che evangelizza comincia evangelizzando se stessa, mettendosi di continuo in ascolto di ciò che deve credere e annunciare.
41	L'uomo di oggi dà ascolto ai testimoni più che ai maestri, e ai maestri solo se sono anche testimoni.

Christifideles laici (1988)

LEGGI IL TESTO INTEGRALE ›

26	La parrocchia è la Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli: famiglia di Dio, casa accogliente, comunità eucaristica.
27	I laici partecipano attivamente alla vita parrocchiale insieme ai sacerdoti, portando nella comunità i problemi del mondo e le esigenze dell'evangelizzazione.

Redemptoris missio (1990)

LEGGI IL TESTO INTEGRALE ›

2	La missione rinnova la Chiesa e ne rafforza fede e identità: la fede si rafforza donandola.
33	Tre situazioni: popoli che non conoscono Cristo (missio ad gentes), comunità vive (cura pastorale), paesi di antica fede che ne hanno smarrito il senso (nuova evangelizzazione).
90	Il vero missionario è il santo: la chiamata alla missione nasce dalla chiamata alla santità.

Novo millennio ineunte (2001)

LEGGI IL TESTO INTEGRALE ›

43	Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: sentire il fratello come uno che mi appartiene e fargli spazio.

CEI, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia (2004)

LEGGI IL TESTO INTEGRALE ›

1-13	La nota chiede di passare da una pastorale di conservazione a una parrocchia missionaria, che raggiunga chi non frequenta e si apra al territorio.

Evangelii gaudium (2013)

LEGGI IL TESTO INTEGRALE ›

20-23	La Parola spinge a uscire dalle proprie comodità verso le periferie. La gioia del Vangelo è missionaria e l'intimità della Chiesa con Gesù è itinerante.
24	La Chiesa in uscita prende l'iniziativa, si coinvolge, accompagna, porta frutto e festeggia.
25-27	Una conversione pastorale permanente: una scelta missionaria che trasformi abitudini, orari, linguaggio e strutture.

28	La parrocchia non è una struttura superata: è presenza ecclesiale nel territorio, comunità di comunità, santuario e centro di costante invio missionario. Il suo rinnovamento non ha ancora dato frutti sufficienti.
29-33	Anche le altre realtà ecclesiali e la Chiesa particolare sono chiamate all'uscita. Va abbandonato il criterio del «si è fatto sempre così».
120	Ogni battezzato è discepolo missionario: non discepoli e poi missionari, ma le due cose insieme.
284-288	Maria nel cenacolo e madre data dalla croce, capace di trasformare una grotta in casa: è la stella della nuova evangelizzazione e ispira uno stile di tenerezza e forza.

Congregazione per il Clero, La conversione pastorale della comunità parrocchiale (2020)

LEGGI IL TESTO INTEGRALE ›

2-5	Le comunità sono invitate a uscire da se stesse con una decisa scelta missionaria che renda ogni struttura un canale per l'evangelizzazione.
7	La parrocchia è casa in mezzo alle case e risponde alla logica dell'incarnazione.
11-13	Va riscoperta la vocazione di ogni battezzato a essere discepolo e missionario; la cura delle anime va animata da spirito missionario.
16-20	La missione è il criterio del rinnovamento: il territorio è ormai esistenziale, la ripetizione di attività senza incidenza è sterile, il dinamismo missionario verifica l'autenticità della comunità.
24-27	L'annuncio passa per relazioni credibili: cultura dell'incontro, arte della vicinanza, parrocchia comunità di comunità. Soggetto della missione è tutto il Popolo di Dio.
29	La parrocchia annuncia, celebra e testimonia vivendo in permanente stato di missione.
38; 41	Superare la clericalizzazione della pastorale: tutta la comunità è responsabile della missione.

110	Il consiglio pastorale ha come fine il sogno missionario di arrivare a tutti.
122-123	La parrocchia resta il centro propulsore dell'evangelizzazione, in una pastorale d'insieme a servizio della diocesi.

Dicastero per la Dottrina della Fede, Venite ad me (2026)

LEGGI IL TESTO INTEGRALE ›

2	Ogni credente è chiamato a diffondere la fede sino ai confini della terra.
27-28	La fede si trasmette come nella veglia pasquale: la luce del cero accende tante altre candele, una fiamma si accende da un'altra fiamma.
29	Soggetto primario della trasmissione della fede è la Chiesa nella sua interezza.
31	La famiglia è il primo e più essenziale luogo di trasmissione della fede.
36	In casa la fede si trasmette «in dialetto», nel linguaggio concreto della vita quotidiana.
40	L'accompagnamento della comunità è necessario: da soli è molto difficile perseverare.
64	La comunità va riscoperta come luogo di accoglienza e accompagnamento di chi si avvicina alla fede.
75-76	Il primo annuncio: Gesù Cristo ti ama e ha dato la sua vita per salvarti. Dall'annuncio nasce un'esperienza interiore e un cammino di conoscenza e di amore.
82	Il linguaggio della fede diventa testimonianza: più che portare la luce, si tratta di esserlo.



Come si usa

Ogni domenica ha una preghiera per la tavola, rielaborata dall'orazione dopo la comunione della Messa del giorno. Porta in casa, sulla tavola della domenica, ciò che la comunità ha chiesto all'altare. Chi guida segue lo schema e, al momento indicato, legge la preghiera della domenica. I testi vengono diffusi anche sui social della diocesi e su Portalecce.

Sotto ogni preghiera c'è un piccolo impegno missionario per la settimana, che lega la tavola al tema della tappa.

Invito del parroco

Al termine della Messa, prima della benedizione finale:

> *La preghiera che abbiamo fatto dopo la comunione ora la portiamo a casa. Oggi, prima del pranzo, ripetiamola insieme in famiglia: la trovate sui social della diocesi e su Portalecce.*

Schema della preghiera prima dei pasti

Un componente della famiglia guida la preghiera.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

G. Benedetto sei tu, Signore, che ci raduni attorno a questa tavola.

T. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Chi guida legge la preghiera della domenica:

I DOMENICA DI AVVENTO *29 NOVEMBRE 2026*

G. Signore Dio nostro, benedici questa mensa e noi che la condividiamo. Mentre camminiamo tra le cose che passano, insegnaci ad amare quelle che restano. Tieni sveglio il nostro cuore: la fretta dei giorni non ci renda distratti verso di te e verso chi siede accanto a noi. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

IMPEGNO DELLA SETTIMANA Ogni giorno, a tavola, pregare per una persona lontana dalla fede che conosciamo, chiamandola per nome.

SCARICA LA SCHEDA PER LA FAMIGLIA ›

↓ CONTINUA LA PREGHIERA

II DOMENICA DI AVVENTO *6 DICEMBRE 2026*

G. Benedetto sei tu, Signore, che ci nutri con il pane della terra e con il pane del cielo. Insegnaci a dare il giusto peso alle cose di quaggiù e a tenere il cuore rivolto a te. Apri la nostra casa come si apre una strada: chi bussa alla nostra porta trovi accoglienza, come tu accogli noi. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

IMPEGNO DELLA SETTIMANA Invitare a casa, entro Natale, un vicino o un collega che non frequenta la Chiesa.

SCARICA LA SCHEDA PER LA FAMIGLIA ›

III DOMENICA DI AVVENTO *13 DICEMBRE 2026*

G. Padre buono, ci raduni nella gioia della festa ormai vicina. Libera il nostro cuore da ciò che lo appesantisce e preparaci al Natale del tuo Figlio. La nostra gioia diventi testimonianza: chi ci incontra in questi giorni possa intuire che tu sei vicino. Benedici questo cibo e le mani che lo hanno preparato. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

IMPEGNO DELLA SETTIMANA Raccontare a un amico, con parole semplici, che cosa significa per noi attendere Gesù.

SCARICA LA SCHEDA PER LA FAMIGLIA ›

↓ CONTINUA LA PREGHIERA

IV DOMENICA DI AVVENTO *20 DICEMBRE 2026*

G. Signore, ci hai dato il pegno della salvezza. Ora che il Natale è vicino, accresci in noi il desiderio di accogliere il tuo Figlio. Come Maria ha detto il suo sì e si è messa in cammino verso Elisabetta, rendici pronti e premurosi verso chi ha bisogno. Benedici questa tavola e tutti coloro che la condividono. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

IMPEGNO DELLA SETTIMANA Come Maria da Elisabetta, andare a trovare una famiglia del quartiere e portarle l'invito alla Messa di Natale.

SCARICA LA SCHEDA PER LA FAMIGLIA ›

NATALE DEL SIGNORE *25 DICEMBRE 2026*

G. Dio di misericordia, oggi è nato per noi il Salvatore del mondo. Lui che ci ha resi tuoi figli ci doni anche la vita che non muore. Benedici la nostra festa e il cibo che condividiamo; ricordati di chi oggi è solo, malato o senza casa. Il tuo Figlio è venuto ad abitare in mezzo a noi: insegnaci ad abitare accanto ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

IMPEGNO DELLA SETTIMANA Con la Caritas parrocchiale, portare gli auguri e un dono a una persona sola o a una famiglia in difficoltà del territorio.

SCARICA LA SCHEDA PER LA FAMIGLIA ›

↓ CONTINUA LA PREGHIERA

EPIFANIA DEL SIGNORE *6 GENNAIO 2027*

G. Signore, la tua luce ci preceda sempre e dovunque, come la stella che guidò i Magi. Donaci uno sguardo limpido per comprendere il mistero che ci hai affidato e un cuore capace di accoglierlo. Benedici questa mensa e allargala fino ai confini del mondo: sostieni i missionari che portano il tuo nome ai popoli lontani. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

IMPEGNO DELLA SETTIMANA Far conoscere ai ragazzi un missionario o un fidei donum della Chiesa di Lecce, pregare per lui e destinare un'offerta alle missioni nella Giornata dell'infanzia missionaria.

SCARICA LA SCHEDA PER LA FAMIGLIA ›

BATTESIMO DEL SIGNORE *10 GENNAIO 2027*

G. Padre santo, ci hai saziati con il tuo dono. Fa' che ascoltiamo con fedeltà il tuo Figlio amato, per essere chiamati tuoi figli ed esserlo davvero. Nel battesimo ci hai resi suoi discepoli e missionari: benedici questa famiglia e questo cibo, e mandaci dove vuoi che portiamo il tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

T. **Amen.**

IMPEGNO DELLA SETTIMANA Ciascuno in famiglia sceglie una persona a cui portare il Vangelo nel nuovo anno e la affida al Signore a tavola.

SCARICA LA SCHEDA PER LA FAMIGLIA ›

↓ CONTINUA LA PREGHIERA

G. Ricordati, Signore, di chi oggi non ha pane e di chi non ti conosce: fa' di questa casa un segno del tuo amore.

T. **Amen.**

Invocazione a Maria

In Avvento:

G. Santa Maria, Madre del Signore che viene,

T. **insegnaci ad attenderlo.**

Da Natale in poi:

G. Santa Maria, Madre del Salvatore che è nato,

T. **insegnaci a riconoscerlo.**

Poi, sempre:

G. Vergine che ti sei messa in cammino,

T. **rendici pronti a partire.**

G. Stella dell'evangelizzazione,

T. **guida la nostra famiglia.**

G. Maria, soccorso della missione della Chiesa,

T. **prega per noi.**

La preghiera si conclude con il segno della croce.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**



Uno in Cristo, uniti nella missione

In cammino verso Betlemme con Maria

Questo Rosario missionario è stato preparato dal nostro Centro Missionario per tutta l'Italia: ci è sembrato bello proporlo a tutta l'Arcidiocesi in questo nostro anno missionario.

Nelle comunità dove lodevolmente è ancora conservata la pia pratica del Santo Rosario prima della Celebrazione Eucaristica, si propone di recitarlo ogni sabato.

Il Centro Missionario diocesano è disponibile ad andare nelle parrocchie, nei gruppi, nei movimenti e nelle associazioni che lo richiedono, per presentare il Rosario missionario e pregarlo insieme.

SCARICA IL ROSARIO IN FORMATO A4 ›

PRIMO MISTERO

Uniti in Cristo, fedeli alla chiamata

ESORTAZIONE

In questo tempo della manifestazione del Signore ci mettiamo in cammino come i pastori: «Andiamo a Betlemme». Non partiamo forti delle nostre strategie,

ma uniti in Cristo, certi che Lui cammina con noi. «Uno in Cristo, uniti nella missione»: questa promessa è stata la bussola di ogni evangelizzatore, e Maria, che per prima ha portato Gesù agli altri, ci insegna la strada.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 17,20-21)

> *Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

Dal Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la 100ª Giornata Missionaria Mondiale *«Uno in Cristo, uniti nella missione»*

> *L'essere cristiani non è anzitutto un insieme di pratiche o idee: è una vita in unione con Cristo, nella quale siamo resi partecipi della relazione filiale che Egli vive con il Padre nello Spirito Santo. Da questa unione scaturisce la comunione reciproca tra i credenti e nasce ogni fecondità missionaria. Sì, «la comunione è insieme sorgente e frutto della missione».*

PREGHIAMO PER LA COMUNIONE DI TUTTI I POPOLI

Padre Santo, che hai inviato il Tuo Figlio perché tutti siano una cosa sola, infondi in noi lo Spirito missionario. Fa' che non restiamo chiusi nelle nostre sicurezze, ma, uniti tra noi, sappiamo portare il calore del Vangelo nelle periferie esistenziali del nostro tempo, perché il mondo creda.

Tutti: Rendici testimoni della Tua luce, Signore.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria.

SECONDO MISTERO

Gesù accarezza i bambini

ESORTAZIONE

A Betlemme Dio si fa bambino e consegna se stesso nelle mani dei piccoli. Gesù non allontana i bambini: li prende tra le braccia e ci indica in loro la via del Regno. La missione comincia da qui, dal farsi piccoli e dal custodire i piccoli, soprattutto quelli a cui il mondo nega l'infanzia.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,13-16)

> *Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.*

Dal Messaggio di Papa Francesco per la I Giornata Mondiale dei Bambini (2 marzo 2024)

> *Vi raccomando [...] di non dimenticare chi di voi, ancora così piccolo, già si trova a lottare contro malattie e difficoltà, all'ospedale o a casa, chi è vittima della guerra e della violenza, chi soffre la fame e la sete, chi vive in strada, chi è costretto a fare il soldato o a fuggire come profugo, separato dai suoi genitori, chi non può andare a scuola, chi è vittima di bande criminali, della droga o di altre forme di schiavitù, degli abusi. Insomma, tutti quei bambini a cui ancora oggi con crudeltà viene rubata l'infanzia.*

PREGHIAMO PER I PICCOLI

Signore Gesù, che accogli i piccoli e li benedici, guarda alla nostra fede povera. Fa' che diventiamo come loro per lasciarci stupire da te. Insegnaci a guardare con occhi innocenti e a fidarci della Tua parola, rendici custodi dei bambini a cui viene rubata l'infanzia e trasforma le nostre fragilità in feritoie attraverso cui passa la Tua misericordia.

Tutti: Accresci la nostra fede, Signore.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria.

TERZO MISTERO

Gesù si prende cura delle sue creature

ESORTAZIONE

Il «Papa delle Missioni», Pio XI, istituì la Giornata Missionaria Mondiale per ricordare che Cristo è il centro del cosmo. Il Suo potere non è dominio, ma servizio e cura delle creature.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,25-30)

> *Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.*

Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede?

Dalla Lettera enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco

La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano. [...] È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. [...] Per i Paesi poveri le priorità devono essere lo sradicamento della miseria e lo sviluppo sociale dei loro abitanti. [...] Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi?

PREGHIAMO PER LA NOSTRA TERRA E LE SUE CREATURE

O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi. Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione. Signore del Creato, insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore, a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature, nel nostro cammino verso la tua luce infinita.

Tutti: Rendici custodi del Tuo creato, Signore.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria.

QUARTO MISTERO

Gesù ucciso nei territori di guerra

ESORTAZIONE

La meravigliosa terra di don Tonino Bello, terra di frontiera, si spalanca ai tanti Sud del mondo: finestra aperta da cui osservare tutte le povertà che incombono sulla storia, ma soprattutto finestra di speranza, perché il Mediterraneo, storico bacino di civiltà, non sia mai un arco di guerra teso, ma un'Arca di pace accogliente.

Dal libro del profeta Isaia (Is 2,4)

> *Egli giudicherà tra nazione e nazione e sarà l'arbitro tra molti popoli; essi trasformeranno le loro spade in vomeri di aratri e le loro lance in falci. Una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra.*

Dal discorso di Papa Francesco ad Alessano, presso la tomba di don Tonino Bello (20 aprile 2018)

> *Don Tonino non stava con le mani in mano. Agiva localmente per seminare pace globalmente, nella convinzione che il miglior modo per prevenire la violenza e ogni genere di guerre è prendersi cura dei bisognosi e promuovere la giustizia. Infatti, se la guerra genera povertà, anche la povertà genera guerra. La pace, perciò, si costruisce a cominciare dalle case, dalle strade, dalle botteghe, là dove artigianalmente si plasma la comunione.*

PREGHIAMO PER I POPOLI CHE SUBISCONO GUERRA E VIOLENZE

Signore Gesù, Re di pace e di giustizia, a Te appartiene ogni cuore. Regna nelle nostre vite e nelle nazioni

martoriate dai conflitti. Insegna alla Tua Chiesa a usare l'unico potere che salva: quello della carità senza confini.

Tutti: Venga il Tuo regno di amore, Signore.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria.

QUINTO MISTERO
L'annuncio del Regno di Dio

ESORTAZIONE

Come i discepoli tornarono dove tutto era iniziato, anche noi siamo chiamati a tornare alle radici della nostra missione. La chiamata non è un evento del passato, ma un appuntamento quotidiano con il Risorto.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20)

> *Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

Dal Messaggio del Santo Padre Leone XIV per la 100ª Giornata Missionaria Mondiale *«Uno in Cristo, uniti nella missione»*

> *Se l'unità è la condizione della missione, l'amore ne è la sostanza. La Buona Novella che siamo inviati ad annunciare al mondo non è un ideale astratto: è il Vangelo*

> *dell'amore fedele di Dio, incarnato nel volto e nella vita di Gesù Cristo. [...] La missione dei discepoli e della Chiesa intera è il prolungamento, nello Spirito Santo, di quella di Cristo: una missione che nasce dall'amore, si vive nell'amore e conduce all'amore. [...] Impegniamoci tutti a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione e i doni ricevuti, alla grande missione evangelizzatrice, che è sempre opera dell'amore.*

PREGHIAMO PER COLORO CHE ANNUNCIANO IL VANGELO DELL'AMORE

Signore Gesù, che chiami i tuoi amici sul monte e li mandi nel mondo nonostante i loro dubbi, scuoti la nostra pigrizia. Donaci la gioia di metterci in cammino verso di Te e verso i fratelli, per riscoprire che ogni nostra azione nasce dall'ascolto della Tua voce e che Tu sei con noi tutti i giorni.

Tutti: Eccoci, manda noi, Signore.

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria, Salve Regina.

LITANIE

Signore, pietà. *Signore, pietà.*
Cristo, pietà. *Cristo, pietà.*
Signore, pietà. *Signore, pietà.*
Santa Trinità, unico Dio, *abbi pietà di noi.*
Santa Maria, Madre del Signore Gesù, *prega per noi.*
Madre di tutti i popoli, *prega per noi.*
Madre di tutte le Chiese, *prega per noi.*
Madre di dolcezza, *prega per noi.*
Madre compassionevole, *prega per noi.*
Madre misericordiosa, *prega per noi.*

Madre dell'accoglienza, *prega per noi.*
Madre del buon Consiglio, *prega per noi.*
Madre dei forestieri, *prega per noi.*
Madre dei profughi e dei rifugiati, *prega per noi.*
Madre delle donne che subiscono violenza, *prega per noi.*
Madre delle madri, *prega per noi.*
Madre dei bambini lavoratori, *prega per noi.*
Madre dei bambini soldato, *prega per noi.*
Madre dei giovani in cerca di lavoro, *prega per noi.*
Madre dei martiri per la fede, *prega per noi.*
Madre degli scartati, *prega per noi.*
Madre dei carcerati, *prega per noi.*
Rifugio dei poveri, *prega per noi.*
Rifugio dei bambini senza genitori, *prega per noi.*
Rifugio dei senza tetto, *prega per noi.*
Rifugio di chi è costretto a lasciare la propria terra, *prega per noi.*
Rifugio degli ignudi, *prega per noi.*
Rifugio dei perseguitati, *prega per noi.*
Carezza per i piccoli abbandonati, *prega per noi.*
Consolatrice degli afflitti, *prega per noi.*
Protettrice degli innocenti, *prega per noi.*
Salute dei malati, *prega per noi.*
Sostegno dei deboli, *prega per noi.*
Regina degli Angeli, *prega per noi.*
Regina dei Profeti, *prega per noi.*
Regina degli Apostoli, *prega per noi.*
Regina degli Evangelizzatori, *prega per noi.*
Regina della pace, *prega per noi.*
Madre e Regina di ogni continente, *prega per noi.*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *perdonaci, o Signore.*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *ascoltaci, o Signore.*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *abbi pietà di noi.*

Prega per noi, santa Madre di Dio.

E saremo degni delle promesse di Cristo.

Orazione

Preghiamo. Padre santo, donaci di essere uno in Cristo, radicati nel suo amore che unisce e rinnova. Fa' che tutti i membri della Chiesa siano uniti nella missione, docili allo Spirito Santo, coraggiosi nel testimoniare il Vangelo, annunciando e incarnando ogni giorno il tuo amore fedele per ogni creatura. Benedici i missionari e le missionarie, sostienili nella fatica, custodiscili nella speranza! Maria, Regina delle missioni, accompagna la nostra opera evangelizzatrice in ogni angolo della terra: rendici strumenti di pace, e fa' che il mondo intero riconosca in Cristo la luce che salva. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO A MARIA, REGINA DELLE MISSIONI

O Maria, Madre della Chiesa e Regina delle Missioni,
volgiamo a Te lo sguardo, in questo centenario
che celebra il desiderio di Dio di raggiungere ogni cuore.

Tu, che sul monte del Calvario hai ricevuto
il mandato di Madre,
e nel Cenacolo hai invocato lo Spirito con i primi apostoli,
accompagnaci ancora oggi sulla montagna
dell'incontro con il Risorto.

Ti affidiamo tutti i missionari e le missionarie
che consumano la vita per il Vangelo:
nelle periferie del dolore e della speranza,
nelle città affollate, nelle terre lontane.
Sii per loro conforto nella solitudine e forza nella prova.

Ti affidiamo le nostre comunità:
rendile Chiese in uscita, capaci di accoglienza e di profezia.
Guarisci i nostri dubbi, accendi il nostro desiderio
di annunciare che Cristo è il Signore,
affinché nessuno si senta escluso dal Suo abbraccio.

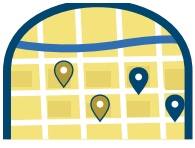
Madre dell'Emmanuele, che ci hai donato il Dio con noi,
insegnaci a riconoscere la Sua presenza tutti i giorni,
fino ai confini della terra, fino alla fine del tempo.
Sotto il tuo manto poniamo il nostro cammino:
rendici Uno in Cristo, uniti nella missione,
perché il mondo creda e l'umanità trovi la pace.

Amen.

AT 18,9-10

Ho un popolo numeroso in questa città

Una proposta per parrocchie, gruppi, movimenti e associazioni



A Corinto Paolo è stanco. La sua predicazione incontra resistenze e la tentazione di andarsene è reale. Proprio lì il Signore gli dice: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te: c'è per me un popolo numeroso in questa città» (At 18,9-10). Prima ancora delle nostre iniziative, quel popolo c'è già. Abita i bar, le scuole, le piazze, le case di riposo, i social. Il problema è che spesso non lo vediamo.

Da questa promessa nasce il laboratorio che offriamo come strumento facoltativo. Non è un passaggio obbligato del cammino di Avvento-Natale: ogni parrocchia, gruppo, movimento o associazione valuterà liberamente se proporlo, quando e in che forma, adattandolo alla propria realtà. Chi lo ritiene utile vi troverà un aiuto concreto per vivere questo tempo come occasione in cui la comunità impara a uscire. Come i pastori che si dicono «Andiamo a Betlemme», anche noi siamo invitati a muoverci verso un incontro che non abbiamo organizzato noi.

In novanta minuti, lavorando in piccoli gruppi su una mappa simbolica della città e su alcune storie di persone

vicine e lontane, i partecipanti sono aiutati a riconoscere chi la comunità incontra raramente, a passare dall'etichetta allo sguardo e a immaginare un primo gesto semplice di incontro fuori dagli spazi parrocchiali. Non si tratta di progettare un nuovo programma pastorale, ma di imparare a guardare il territorio come lo guarda il Signore, in sintonia con ciò che l'Arcivescovo ci chiede quest'anno: non missioni al popolo, ma un popolo in missione.

Il laboratorio è pensato per consigli pastorali, operatori, gruppi e associazioni, con un coordinatore e possibilmente un facilitatore per tavolo. La guida contiene tempi, consegne e indicazioni operative; il fascicolo dei materiali raccoglie mappa, carte e schede pronte da stampare.

GUIDA PER I FACILITATORI › Tempi, consegne e indicazioni operative.

MATERIALI DA STAMPARE › Mappa, carte e schede.



LA CARITÀ, VOLTO MISSIONARIO DELLA CHIESA

La carità è il primo modo con cui un popolo in missione esce incontro agli altri. Non li cerca soltanto per aiutarli, ma perché ne ha bisogno: nell'incontro con il povero chi porta il Vangelo lo riceve a sua volta, ed entrambi entrano in un'economia di grazia che li rende migliori. Nessuno è soltanto un povero: ogni persona è un dono e una risorsa per tutta la comunità.

> **LA SFIDA DI OGGI** Smettere di guardare il povero come un «problema» da risolvere o la povertà come una semplice fragilità da gestire. Il povero è parte viva del Popolo di Dio: con lui e non solo per lui siamo «popolo in missione».

L'ASCOLTO: UNA PORTA APERTA NEL CUORE DI LECCE

La missione ha lo stile della prossimità: vive la logica delle relazioni e cura la qualità più che i numeri. Per questo l'Ufficio Caritas non punta a distribuire beni, ma ad accogliere per intero la persona che bussa alla porta delle nostre comunità.

> **IL NUOVO OBIETTIVO** Far rinascere un grande Centro d'Ascolto nel cuore della città di Lecce.

> **LA FINALITÀ** Intercettare i bisogni veri della gente e raggiungere anche le povertà interiori ed esistenziali del territorio.

> **DI CHE COSA ABBIAMO BISOGNO** Di missionari della carità: volontari formati, generosi e innamorati di Cristo, disposti a lasciare la sicurezza delle sacrestie per annunciare il Vangelo con la prossimità.

UN POPOLO CHE ABITA IL TERRITORIO

Le nostre parrocchie non sono isole felici né stazioni di servizio. Nei luoghi della fragilità la Caritas diocesana è già

presente, con reti di prossimità che attendono braccia e cuori disponibili.

SALUTE Ambulatorio mobile e Centro odontoiatrico.

ACCOGLIENZA Casa della Carità, Mense parrocchiali e Unità di strada itineranti (coperte, indumenti e piatto caldo).

SOSTEGNO ED EDUCAZIONE Emporio della solidarietà e Accademia della Carità.

FINO AI CONFINI DELLA TERRA: UN CORRIDOIO VERSO L'AFRICA

La missione che parte dal nostro territorio si apre al mondo. In sintonia con la svolta missionaria chiesta dal nostro Arcivescovo, l'Ufficio Caritas e il Centro Missionario propongono un segno concreto di comunione universale.

IL PROGETTO Scegliere una zona povera dell'Africa a cui destinare risorse ed energie delle nostre comunità parrocchiali.

L'ALLEANZA Un cammino condiviso con le Suore Salesiane dei Sacri Cuori (smaldoniane), nate nella nostra Arcidiocesi e operanti nel mondo.

L'ESPERIENZA Un viaggio sul posto, perché sacerdoti, religiosi e laici tocchino con mano il cuore della missione e tornino a casa missionari: la fede si rafforza donandola.

Nella pagina raggiungibile dal link qui sotto, la Congregazione delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori ci illustra l'opera che intende realizzare in una delle sue missioni. La nostra Chiesa di Lecce si impegna concretamente ad aiutare la congregazione, destinando a questa opera segno i proventi della raccolta fondi di questo Avvento-Natale.

SCOPRI L'OPERA SEGNO ›

«Fai della tua vita un sogno e di un sogno la realtà»
ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY

Tutto il cammino a colpo d'occhio.
Ogni realtà ecclesiale sceglie tempi e forme dentro questa cornice comune.

TEMPO DI AVVENTO	
29 NOVEMBRE	**I domenica di Avvento** · prima tappa: la preghiera
6 DICEMBRE	**II domenica di Avvento** · seconda tappa: l'accoglienza
13 DICEMBRE	**III domenica di Avvento** · terza tappa: il linguaggio
20 DICEMBRE	**IV domenica di Avvento** · quarta tappa: i gruppi
DURANTE L'AVVENTO	*Lectio divina su Mc 5,1-20, guidata da un presbitero missionario · Incontro comunitario di Avvento · Incontro per gruppi, associazioni, movimenti e confraternite*
TEMPO DI NATALE	
25 DICEMBRE	**Natale del Signore** · quinta tappa: il territorio
6 GENNAIO	**Epifania del Signore** · sesta tappa: la missione universale
10 GENNAIO	**Battesimo del Signore** · settima tappa: rinnovo delle promesse battesimali
DURANTE IL TEMPO DI NATALE	*Incontro comunitario del tempo di Natale · il consiglio pastorale compila la scheda di sintesi*
ENTRO IL 17 GENNAIO	**Consegna delle schede di sintesi al Vicario Episcopale per la Pastorale**
PER TUTTO IL CAMMINO	
OGNI DOMENICA	Preghiera a tavola in famiglia, con l'impegno missionario della settimana
OGNI SABATO	Rosario missionario.
AVVENTO E NATALE	Raccolta fondi per l'opera segno · Laboratorio «Ho un popolo numeroso in questa città» (facoltativo)
POI	
QUARESIMA dal 10 febbraio	Tempo di formazione e di preghiera; i consigli pastorali progettano l'iniziativa missionaria
TEMPO PASQUALE da Pasqua, 28 marzo	Ogni comunità realizza la sua esperienza di evangelizzazione

A cura dell'Ufficio Caritas, dell'Ufficio Catechistico
e dell'Ufficio Liturgico dell'Arcidiocesi Metropolitana di Lecce,
con la collaborazione del Centro Missionario

PRO MANUSCRIPTO - Ad uso pastorale dell'Arcidiocesi Metropolitana di Lecce

I testi biblici sono tratti da *La Sacra Bibbia* © 2008
Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.
I testi del Magistero pontificio © Dicastero per la Comunicazione - LEV.



Arcidiocesi di Lecce

Avvento - Natale 2026